Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 133

GIOVEDI' 14 MAGGIO 1959

Clamorosamente fallite ad Algeri le celebrazioni del colpo di Stato

In 7ª pagina il nostro servizio

IN TERZA PAGINA

GLI SCHIAVI TORNANO CON LA BIBBIA DEI BIANCHI

Un servizio di Guido Nozzoli dall'Africa nera

Inchiesta sulla stampa

Siamo venuti a sapere che un grande e ricco giornale, l'unico quotidiano italiano che stampa quattro pagine in rotocalco, appartiene ad un ente pubblico, l'ENI; appartiene dunque a noi, a te, amico lettore, a tutti i contribuenti italiani. Benissimo che la faccenda sia stata accertata, benissimo che sia stata ufficialmente resa nota. Non vogliamo sollevare la questione di principio, se un ente controllato dallo Stato può finanziare un proprio organo di stampa, e magari utilizzarlo per controbattere la campagna velenosa dei monopoli privati contro le aziende pubbliche. In questo caso, però, lo scandalo c'è: in primo luogo perchè i rapporti di proprietà tra *Giorno* ed ENI erano stati tenuti accuratamente nascosti; in secondo luogo perchè il quotidiano in parola è stato adoperato e viene tuttora adoperato per sostenere posizioni e tesi d'una ben determinata parte politica, cioè di una particolare fazione del Partito democristiano, la fazione fanfaniana. Il che è palesemente illecito, quando vien fatto col danaro di aziende che si reggono su un fondo di dotazione statale e che quindi dovrebbero rispondere di tutte le proprie azioni davanti al Parlamento.

Si pone dunque un problema, di cui sarebbe errato sottovalutare l'importanza e la delicatezza: il problema — tutt'altro che nuovo, del resto, nei suoi termini generali — delle fonti di informazione e di propaganda amministrate con i soldi della collettività. E' il problema che esiste già per le numerose pubblicazioni periodiche edite, ad esempio, dall'IRI; è il problema, soprattutto, della RAI-TV e della obiettività del suo orientamento e del suo notiziario; è insomma un problema di diritto, di democrazia, di libertà.

Ed eccoci al punto: è in questi termini che il problema è stato sollevato? E' a questi fini che tendeva e tende la campagna scatenata contro il *Giorno* dalle destre economiche e politiche e dai loro portavoce? Al contrario! Questa campagna, lungi dall'avere i pretesi intenti moralizzatori, è volta al più immorale degli scopi, e cioè a quello di rafforzare ancor più le posizioni di predominio dei monopoli privati, di colpire le imprese pubbliche in quanto tali, di liquidare e «ridimensionare» concorrenti che (se lo volessero) potrebbero seriamente intaccare i sopraprofitti monopolistici e condurre una buona battaglia in materia di prezzi e di controllo del mercato. E' proprio in questo senso, del resto, che il ministro Ferrari Aggradi ha dato in Senato le più ampie garanzie alle destre. Niente «moralizzazione», dunque, ma difesa di sporchi interessi di gruppo.

Non soltanto per questo, d'altra parte, i fogli che hanno fatto tanto chiasso in questi giorni — dal *Tempo* al *Resto del Carlino*, dal *Giornale d'Italia* alla *Nazione* — hanno commesso una grossa imprudenza ad indossare le vesti di Catone il censore. Ci corre l'obbligo, al punto in cui siamo, di raccontare qualcosa sulla effettiva situazione della stampa italiana. Di riferire, tanto per cominciare, qualche dato che — in genere — la gente non sa.

In Italia, la merce *giornale* non è *mai* una merce che paga da se le proprie spese. Non esiste *nessun* quotidiano nel nostro Paese che pareggi il proprio bilancio mediante gli introiti delle proprie vendite. Nei rari casi in cui il passivo viene coperto, ciò dipende o dal contributo volontario dei lettori e dei sostenitori (e il caso de *l'Unità* appare dalla pubblicità. Oggi nel nostro Paese vengono passati globalmente ai quotidiani dai 13 ai 14 miliardi di lire per pubblicità: la larga maggioranza di questa somma proviene dai grandi gruppi monopolistici, i quali discriminano accuratamente i propri investimenti in questo settore, in modo da finanziare *certi* giornali e non *altri* (e la cosa è particolarmente scandalosa quando questa discriminazione viene attuata anche dalle aziende statali dipendenti dall'IRI e dall'ENI). La pubblicità, come i finanziamenti diretti, costituisce perciò un sistema di controllo e di pressione dei monopoli su tutta la stampa nazionale. Ed ecco la questione che poniamo: oggi che in Parlamento sono state accertate le dipendenze finanziarie del *Giorno* di Milano, è il momento che il Parlamento stesso sottoponga ad analoga indagine tutte le fonti di sostentamento dei quotidiani e dei periodici italiani. Il lettore ha diritto di sapere che cosa compra la mattina, la opinione pubblica ha diritto di sapere nell'interesse di chi una certa testata sostiene una determinata politica.

Qualche tema per l'inchiesta parlamentare. Quanti sono i miliardi che l'armatore genovese Fassio ha versato per il *Tempo* di Roma, e quante sono le azioni che ha rosicchiato al sen Angelo? E da dove vengono questi miliardi, dalle tasche del signor Fassio o dalle nostre? Ecco la questione: andiamo a vedere di quali gravami fiscali e protezioni statali gode l'armatore Fassio, come tutta la categoria armatoriale italiana, come il suo collega Lauro (proprietario del *Roma*) e scopriremo allora che è grazie alla rapina del pubblico denaro che questi signori riescono a servirsene come strumenti di pressione e di ricatto. E, per restare nell'ambito della stampa meridionale, quale è la situazione di fatto e di diritto per la quale il Banco di Napoli, ente pubblico, ha così stretti legami con il *Mattino* e con la *Gazzetta del Mezzogiorno*? E ancora: è vero che la *Gazzetta del popolo*, altro giornale in deficit cronico, gode di un vantaggioso accordo pubblicitario con la società Sipra, la quale, come è noto, ha l'esclusiva della pubblicità per la RAI-TV?

Naturalmente le ditte che versano milioni e miliardi per le loro iniziative giornalistiche iscrivono la «voce» relativa nella colonna delle uscite dei propri bilanci, e, per fronteggiare tale «voce», aumentano in proporzione i prodotti che vendono. In altre parole: la pubblicità, cioè quando si tratta di aziende che agiscono in posizione di monopolio, è il pubblico a pagarla, è il consumatore, è l'utente. Osservazione, questa, non trascurabile. Le spese editoriali dei due monopoli gemelli *Italcementi* (del noto Carlo Pesenti) ed *Eridania* (zuccheri) gravano, evidentemente, su prodotti di tanto largo ed essenziale uso, come appunto il cemento e lo zucchero. Ne si tratta di spese di poco conto. A questa catena appartengono la *Notte* e il *Corriere Lombardo* di Milano, *l'Eco di Bergamo*, il *Giornale d'Italia* (specializzato nel pubblicare gli articoli di don Sturzo contro le imprese pubbliche). Si è detto anche, ma gli interessati si sono precipitati a smentire, che nel giro «rientrassero anche il *Resto del Carlino* e la *Nazione*. L'vero? Non è vero? Avanti: l'inchiesta parlamentare può far luce su tutto, può far cadere gli interrogativi. Noi vogliamo sapere se lo zucchero per i nostri bambini e il cemento per le nostre case costano più cari perchè c'è qualcuno che ha bisogno di far vivere e di far leggere una serie di fogli reazionari.

Ecco il vero e grosso scandalo che oggi può venire in luce piena. Il «caso» *Giorno*-ENI non è esploso invano. Bisogna, adesso, andare fino in fondo.

Gli scioperi dei metallurgici

Per la terza volta in poche settimane un milione di metalmeccanici sono chiamati a sostenere con lo sciopero le rivendicazioni per il nuovo contratto di lavoro. La decisione è stata presa ieri dopo una riunione congiunta delle organizzazioni sindacali dei metallurgici della FIOM - CGIL, FIM-CISL e UILM. La riunione era stata appunto convocata per concordare l'ulteriore intensificarsi dell'azione sindacale di fronte al permanere della posizione intransigente degli industriali (Confindustria e Intersind) anche dopo il tentativo di mediazione esperito dal ministero del Lavoro.

Nel comunicato unitario approvato è detto che «le organizzazioni sindacali nel prendere atto del rifiuto opposto dalle controparti al ministero del Lavoro per una concreta e celere discussione in quella sede sul merito delle rivendicazioni economiche e normative avanzate, hanno deciso di effettuare una serie di scioperi della durata di 24 ore così articolati:

20 maggio: Liguria, Venezia, Trentino, Alto Adige, Friuli, Venezia Giulia, Campania (tutti i settori compresi il siderurgico);

21 maggio: Lombardia, Piemonte, Emilia, Toscana (tutti i settori compreso il siderurgico);

22 maggio: Umbria, Marche, Lazio, Sicilia, Puglie, Calabria, Sardegna, Abruzzi (tutti i settori compreso il siderurgico);

26 maggio, sciopero nazionale di tutto il settore siderurgico.

Le organizzazioni sindacali hanno anche deciso che a partire da lunedì 18 maggio sia sospesa l'effettuazione del lavoro straordinario festivo in qualsiasi azienda metalmeccanica e siderurgica.

Dopo questa fase di lotta le organizzazioni sindacali hanno deciso che la azione sia ulteriormente intensificata fino alle forme più massicce e prolungate e a questo scopo si incontreranno il 27 maggio a Milano.

LA DECISIONE PRESA CONGIUNTAMENTE DALLA F.I.O.M., DALLA C.I.S.L. E DALLA U.I.L.

Nuovo piano di scioperi dei metallurgici

Importante vittoria unitaria dei braccianti del Ferrarese

Prorogato per tre anni l'imponibile - I salari aumentati del 4 per cento

Dopo più di un mese di scioperi i braccianti della provincia di Ferrara hanno conquistato una decisiva vittoria. Al termine delle trattative iniziate ieri pomeriggio, dopo che la CGIL, CISL e la UIL avevano proclamato uno sciopero unitario di tre giorni, l'Associazione degli agrari è stata costretta a cedere su tutta la linea. E' stato infatti firmato un accordo che rinnova e proroga per tre anni l'obbligo di imponibile aumentando il carico di manodopera ed aumenta i salari nella misura del 4 per cento. Lo stesso accordo proroga fino al 1962 il contratto di compartecipazione e toglie ogni vincolo all'uso delle falciatrici meccaniche.

Interrogato sul valore dell'accordo di Ferrara, il compagno Giuseppe Caleffi, segretario generale della Federbraccianti nazionale ci ha dichiarato: «Si tratta di una clamorosa sconfitta delle posizioni politiche ed economiche dell'Associazione degli agrari ferraresi. L'accordo dimostra che la linea di sviluppo capitalistico sostenuta dai monopoli, dai grandi proprietari terrieri e dal governo e che porterebbe all'espulsione di migliaia di lavoratori dall'agricoltura, liquidando la maggior parte delle conquiste realizzate in cinquant'anni di lotte dal movimento contadino, non può passare perchè urta contro gli interessi dei lavoratori e della maggioranza dei cittadini. Questa vittoria — ha concluso Caleffi — rappresenta per i braccianti italiani una riconferma della giustezza delle loro rivendicazioni e delle lotte in corso in tutto il paese».

Il lato più importante di questo accordo — come afferma un comunicato della segreteria della Federbraccianti — è che esso dimostra che l'imponibile di mano d'opera non è affatto in contrasto con lo sviluppo della agricoltura e che è dunque possibile realizzare una politica di trasformazioni fondiarie e di conversioni colturali mantenendo, anzi sviluppando il livello di occupazione.

La contrattazione sindacale riguardante i braccianti di Ferrara si è conclusa, per la prima volta, con un esplicito riferimento al Mercato Europeo Comune. Infatti nel punto riguardante la compartecipazione, ossia il contratto che dà diritto ai contadini di seminare il grano ed altre coltivazioni, si afferma che «il MEC impone una revisione degli ordinamenti aziendali» ma fatta questa premessa si stabilisce che la compartecipazione viene prorogata fino al settembre 1962. Per la prima volta, dunque, la contrattazione sindacale è pervenuta al risultato di rovesciare l'impostazione politica degli agrari e del governo, collegando lo sviluppo economico dell'agricoltura ad un preciso obbligo di assicurare il lavoro e una

(Continua in 2 pag. V. col.)

Rotte le trattative per i tranvieri romani l'azione di lotta riprenderà a breve scadenza

La possibilità di una composizione della vertenza dei tranvieri romani è sfumata. La conciliativa proposta avanzata dai sindacati di categoria alle aziende è stata nettamente respinta dalla commissione amministratrice dell'ATAC, senza alcuna alternativa. Nei prossimi giorni è probabile che la lotta riprenda con maggiore asprezza. I sindacati provinciali della CGIL, della CISL, della UIL, della CISNAL e del SALA hanno deciso di riunirsi nella giornata di domani, dopo aver consultato i rispettivi organismi.

La risposta negativa è stata data ai sindacati dal presidente della commissione amministratrice, avv. Sales, ieri mattina. I sindacati, in un precedente incontro (tenendo conto delle momentanee difficoltà prospettate dalle aziende e dal sindaco, secondo il quale la soluzione della vertenza sarebbe stata possibile solo e non prima del 31 ottobre, nel quadro del riordinamento aziendale) avevano proposto di stipulare, fin da questo momento, l'accordo per la estensione dell'indennità speciale del 3 per cento ai salariati, e di dare poi pratica applicazione all'accordo in tutte le sue parti, dopo il 31 ottobre.

30 anni a Bruno Mancini

Il «mostro di Latina», Bruno Mancini, alias Salvi, è stato condannato dalla Corte di Latina a trent'anni complessivi di reclusione, essendo stato ritenuto colpevole del barbaro assassinio della piccola Rosalba D'Imperio. (In quinta pagina il nostro servizio)

Domani assemblea degli statali romani

Domani, alle ore 17.30, l'on Santi, segretario aggiunto della CGIL, e Ugo Vetere, segretario responsabile della Federazione nazionale, parleranno agli statali romani a Palazzo Marignoli. La manifestazione è stata promossa dalla Federazione provinciale degli statali, per prendere in esame l'atteggiamento tenuto dal governo nei confronti degli impegni presi con le organizzazioni sindacali

ATROCE SCIAGURA IN VIA DEL TUSCOLO A FRASCATI

Tre bimbi uccisi nel crollo di un muro

I ragazzi stavano giocando a palla — Ha ceduto il muraglione che difende la proprietà del principe Lancellotti

UNA VITTIMA: Adolfo Farina, di 11 anni, il più piccolo delle vittime della tremenda sciagura

SI SONO SALVATI: Assunto e Franco Pellegrini, che assieme a Franco Farina sono sfuggiti per un caso alla morte che ha colto i loro amici coi quali stavano giocando sotto il muraglione della tenuta del principe Lancellotti

Tre bambini sono rimasti uccisi nel crollo di un muraglione di sostegno a Frascati: si chiamavano Franco Sorci, Aldo Fei e Adolfo Farina ed avevano 13 anni i primi due e soltanto 11 il terzo. Magistratura, polizia e vigili del fuoco hanno aperto un'inchiesta che, come di consueto, è stata definita «severa».

La sciagura, terribile e agghiacciante nel suo accadere e nella tragica conclusione, è avvenuta ieri sera nella via vecchia del Tuscolo, una strada lunga poco più di cento metri che fiancheggia la tenuta del principe Lancellotti e sbocca nella nuova arteria sulla quale ogni anno si disputa una corsa in salita per auto e motociclette: da quattro anni, da quando cioè fu aperto al traffico il tratto allora costruito, era frequentata solo da qualche coppia di fidanzati, al tramonto, e dai bambini che ne avevano fatto il teatro preferito per i loro giochi, nel primo pomeriggio subito dopo la scuola.

Appunto giocando stavano Aldo Fei, Adolfo Farina e Franco Sorci quando sono stati sepolti e schiacciati da tonnellate di pietre e di terra. Avevano una palla di gomma, di quelle che

FRANCO MAGAGNINI

(Continua in 8. pag. 4. col.)

AVVIATO ALLA CONFERENZA DI GINEVRA IL DIBATTITO SULLA GERMANIA

Gromiko, Herter e Lloyd espongono le loro tesi in un'atmosfera distesa e di discussione costruttiva

Il solo Couve De Murville riprende i toni della guerra fredda - Oggi un incontro fra sovietici, americani e inglesi per la tregua atomica

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 13. — Gromiko ha annunciato oggi, nelle prime battute della seduta, che l'URSS accetta di rinviare la discussione sulla partecipazione polacca e cecoslovacca ai prossimi giorni, quando verrà formulato l'ordine del giorno dei lavori. Egli si è pronunciato in tal senso dopo che i ministri occidentali avevano dichiarato di non aver nulla da aggiungere a quanto detto ieri, ossia di non recedere dalla loro opposizione.

I quattro ministri degli esteri degli Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia e Inghilterra hanno pronunciato quindi i discorsi, di apertura. Che non avevano trovato posto nelle battute iniziali della conferenza.

Si è trattato — se si eccettua quello del rappresentante francese, esclusivamente polemico nei confronti dell'Unione Sovietica e di grande povertà di contenuto — di discorsi che hanno precisato le singole posizioni dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti.

Il ministro degli esteri sovietico — il solo che abbia dettagliatamente esposto la posizione del suo governo — ha affermato che due devono essere i punti in discussione, in quanto più urgenti e tali che, se risolti, possono aprire la via ad altri accordi, e soprattutto creare l'indispensabile clima di distensione di cui il mondo ha bisogno: problema di Berlino ovest, perchè sia posta fine al regime di occupazione, e problema del trattato di pace con le due Germanie.

La conferenza, ha detto il ministro sovietico, è stata preceduta da segni soddisfacenti di comprensione tra il mondo occidentale e quello orientale, quali il viaggio di Macmillan a Mosca, le dichiarazioni di De Gaulle sulle frontiere polacche e le affermazioni fatte da alcuni dirigenti americani nel corso della visita di Mikoian negli Stati Uniti, e anche successivamente. Tuttavia, ha aggiunto Gromiko, se questi segni sono incoraggianti, altri non lo sono. L'occidente ha proceduto in questi ultimi mesi a una pericolosa corsa al riarmo nucleare dell'Europa e il governo della Germania occidentale ha cercato di ostacolare ogni possibilità di accordo, contribuendo in larga parte ad avvelenare i rapporti fra le nazioni.

A questo punto, Gromiko ha ricordato gli enormi disastri provocati dalla seconda guerra mondiale, denunciando con forza tutte le manovre che, ritardando la soluzione dei grandi problemi internazionali fanno il gioco delle forze che sarebbero favorevoli a un nuovo conflitto per risolvere i propri problemi. L'Unione Sovietica respinge questi metodi e tutto ciò che rallenta il processo di distensione.

Tra gli ostacoli politici alla distensione, Gromiko pone inoltre quei piani che, legando assieme le due serie di questioni politiche e militari del problema tedesco, rischiano di impedire soluzioni parziali iniziali, e quindi ogni risultato positivo.

«Il progetto sovietico di trattato di pace e la proposta dell'Unione Sovietica per la creazione di uno Stato libero a Berlino testimoniano — ha aggiunto Gromiko — del desiderio sincero del governo sovietico di trovare un'equa soluzione, prendendo come appunto il cemento e lo zucchero. Ne si tratta di spese di poco conto. A questa catena appartengono la *Notte* e il *Corriere Lombardo* di Milano, *l'Eco di Bergamo*, il *Giornale d'Italia* (specializzato nel pubblicare gli articoli di don Sturzo contro le imprese pubbliche). Si è detto anche, ma gli interessati si sono precipitati a smentire, che nel giro «rientrassero anche il *Resto del Carlino* e la *Nazione*. L'vero? Non è vero? Avanti: l'inchiesta parlamentare può far luce su tutto, può far cadere gli interrogativi. Noi vogliamo sapere se lo zucchero per i nostri bambini e il cemento per le nostre case costano più cari perchè c'è qualcuno che ha bisogno di far vivere e di far leggere una serie di fogli reazionari.

Ecco il vero e grosso scandalo che oggi può venire in luce piena. Il «caso» *Giorno*-ENI non è esploso invano. Bisogna, adesso, andare fino in fondo.

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 6 pag. 8 col.)

GINEVRA — Il ministro degli Esteri della RDT Lothar Bolz (a sinistra) si accomiata da Gromiko dopo il loro colloquio. Al centro il vice ministro degli Esteri della RDT, Otto Winzer

OLLENHAUER: «L'ostacolo all'accordo è rappresentato da Adenauer»

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 13 — Il leader socialdemocratico di Bonn, Erich Ollenhauer, ha affermato questa sera a Karlsruhe che il principale ostacolo per un accordo decisivo nell'orientamento della politica federale è rappresentato dalla persona del cancelliere Adenauer. Ollenhauer — di cui è stato ampiamente commentato il discorso tenuto ieri a Francoforte — ha aggiunto che Adenauer non è più in grado di assolvere il compito di mediatore tra Est e Ovest, che gli era stato affidato dalle potenze occidentali. Ollenhauer ha anche affermato che Adenauer non è più in grado di assolvere il compito di mediatore tra Est e Ovest, che gli era stato affidato dalle potenze occidentali. Ollenhauer ha anche affermato che Adenauer non è più in grado di assolvere il compito di mediatore tra Est e Ovest, che gli era stato affidato dalle potenze occidentali.

La colpa di Lothar Bolz

Il Messaggero ha dedicato ieri una particolare attenzione alle dichiarazioni del delegato della Repubblica democratica tedesca a Ginevra, con l'intenzione di dimostrare che si tratta — oltre che di un «estremista sovietico» di «agente provocatore» — di qualcosa di simile a un mostro.

Per dimostrare la sua tesi, il Messaggero pubblica delle biografie dei quattro principali delegati della RDT, che dovrebbero far accapponare la pelle alla povera gente. Ma che cosa ne sanno? Che il ministro degli Esteri Bolz, il commentatore Winzer e i loro compagni Ulbricht e Grotewohl sono dei «vecchi» comunisti, sono uomini che hanno preferito la via dell'esilio a quella del proprio benessere di fronte a Hitler. Colpa grave di cui certamente gli Adenauer e i Von Brentano, i quali durante il nazismo vissero tranquillamente in Germania, non sono mai stati disturbati, visto che collaborarono da buoni tedeschi. Gli cancellieri e consiglieri di Hitler non furono mai perseguitati. Per non dire dei servizi speciali che non solo non vennero sciolti, ma anzi ebbero un grande sviluppo. Che uno dei capi della banda criminale di Hitler nell'Europa orientale sia ora uno dei capi della NATO.

Bolz invece no. Bolz «quando faceva l'avvocato a Berlino si era specializzato nella difesa dei imputati comunisti». Pensate un po'! Poi esordì in URSS, divenne la guida spirituale di coloro che combattevano il comunismo. Il Messaggero ha ragione: Bolz è davvero un mostro. Il Messaggero ha ragione: Bolz è davvero un mostro. Il Messaggero ha ragione: Bolz è davvero un mostro.

Quanto al viceministro Winzer, anch'egli «vecchio comunista», poi divenuto membro del PC, infine «rieducato» dal partito in URSS. Anch'egli si macchiò dunque della guerra della propaganda per il quale operò per convincere i prigionieri tedeschi che Hitler era un criminale. Winzer, precisa il Messaggero, anche questi ombre esser grossissime, colpe «certo incancellabili» ma «in ogni forma di comunismo». Insomma, non è un Sereni.

Le stesse cose valgono per gli altri due «criminali» di cui si occupa il Messaggero. E si potrebbe chiudere con un giudizio in poche parole. Secondo il quale comunista vuol dire «uno che ha fatto il partigiano». Ora Lothar Bolz non è stato il partigiano comunista (SED). E' stato uno dei leader del Partito liberal-democratico

ORFEO VANGELISTA

GLI SVILUPPI DELLA MANOVRA STURZO-FASCISTI AL SENATO

La destra chiede che il "Giorno„ venga ceduto dall'E.N.I. ai privati

Incredibile dichiarazione di Zoli: Quando ero al governo il "Giorno„ non apparteneva all'ENI - Approvato da d.c. e destre il bilancio delle Partecipazioni - Respinto l'o.d.g. comunista sull'indirizzo dell'ENI

La manovra Sturzo-liberali-fascisti contro le aziende di Stato e contro qualunque politica di intervento nell'economia nazionale, ha avuto un nuovo, rumoroso strascico ieri mattina al Senato, poco prima della votazione sul bilancio. Dopo le clamorose dichiarazioni fatte ieri l'altro sera da Ferrari Aggradi sul rapporto «preciso e diretto» fra lo ENI e *Il Giorno*, la destra ha mandato nuovamente in avanscoperta i missini per chiedere addirittura la soppressione del quotidiano milanese. Il missino FERRETTI, prendendo la parola sull'ordine del giorno che egli e il sen. Franza (msi) avevano presentato a proposito del *Giorno*, cioè «giornale parastatale schierato contro il governo», ha rivolto al ministro uno sperticato elogio per le dichiarazioni che aveva fatto (il ministro ha dimostrato di essere non soltanto intelligente, ha detto il Ferretti, ma anche coraggioso) e ha continuato rilevando che le dichiarazioni erano totalmente differenti da quelle rese, al tempo del ministero Zoli, dal ministro alle partecipazioni Bo. Questi è, poi, il ministro Preti esclusero ogni partecipazione dell'ENI con il giornale. Oggi, tutto è chiaro: il ministro ha detto che provvederà alla liquidazione di quelle aziende che risultassero non rispondenti a «necessità obiettive»: poiché *Il Giorno* costa miliardi, e per di più ha un indirizzo antigovernativo, si è dichiarato convinto che il governo «chiuderà questa pagina» e aggiungerà così un altro merito ai tanti che già vanta.

Poco dopo, il d.c. CEMMI, il quale aveva fatto proprio l'ordine del giorno del vecchio Sturzo contro l'ENI, si diceva soddisfatto delle dichiarazioni del ministro Ferrari Aggradi circa il rapporto diretto ENI-*Il Giorno*, e lo ritirava («Le dichiarazioni del ministro — ha detto il sen. CEMMI — sono state esaurienti, e perciò rinuncio a chiedere la votazione»); il liberale BERGAMASCO aveva già ritirato l'odg presentato insieme con il suo collega di gruppo BATTAGLIA — e di ciò Ferrari Aggradi gli aveva dato atto nella sua replica —, e ZOLI, chiamato in causa direttamente dai missini, si alzava per fare una incredibile dichiarazione: quando egli era presidente del consiglio, e il sen. Bo era ministro delle partecipazioni statali, questo ultimo fece alcune dichiarazioni circa la proprietà del *Giorno*, ed affermò che questo giornale, allora, non apparteneva né direttamente né indirettamente all'ENI. Allora, ha detto Zoli, questa era la piena verità.

Ferrari Aggradi, colto di sorpresa, ha risposto anche egli al missino FERRETTI. Ha detto che avrebbe fatto una dichiarazione breve, ma precisa. In effetti, è stata breve, ma non precisa. «Avrei preferito che il senatore FERRETTI non avesse fatto il discorso che ha fatto», ha esordito, e ha continuato respingendo le insinuazioni fatte sul conto dei *suoi predecessori (il sen. Bo)* e di colui che egli considera suo «maestro» (il sen. Zoli). Ha concluso dicendo che intendeva rendere omaggio ai predecessori e ai maestri, all'ENI e ai suoi dirigenti.

La seduta di ieri, conclusasi con il voto sul bilancio (hanno votato a favore i d.c. e le destre; contro, le sinistre comunisti e socialisti) era cominciata con la discussione degli ordini del giorno. La mozione dei comunisti sullo IRI è stata respinta dal governo e dalla maggioranza. Il compagno sen. PESSI ha osservato che la mozione chiedeva un piano organico degli investimenti IRI, ma il ministro ha rinviato la presentazione del piano all'anno prossimo. L'ordine del giorno dei sen. LUSSU (psi) e SPANO (pci) circa l'esecuzione del piano per la centrale termoelettrica della Carbosarda è stato accettato come raccomandazione dal ministro. Egli ha anche affermato che è stato già deciso il passaggio della Carbosarda all'IRI, attraverso la Finelettrica. Dopo la risposta del ministro all'ordine del giorno dei sen. MENCARAGLIA, SCAPPINI, RISTORI, BERTOLI, LUPORINI e MONTAGNANI (pci) sul licenziamento di oltre 700 dipendenti della Monte Amiata della quale parliamo in un'altra parte del giornale, governo e maggioranza hanno respinto l'odg dei senatori GOMBI, MONTAGNANI, ZANARDI, RUGGERI, SACCHETTI, GELMINI e BERTOLI sulle questioni di indirizzo dell'ENI. Rispondendo al compagno sen. SACCHETTI (che era firmatario di un odg sul passaggio immediato all'IRI di tutte le aziende finanziate con il fondo industrie meccaniche), il ministro ha detto che la liquidazione del FIM avverrà entro il 30 giugno prossimo. Poiché il compagno SACCHETTI aveva fatto rilevare che il governo non aveva assunto impegni per evitare la smobilitazione delle «Nuove Reggiane», Ferrari Aggradi ha preso la parola per dire che il governo non ha intenzione di chiuderle, ma di potenziarle. Ferrari Aggradi ha tuttavia respinto l'odg del sen. SACCHETTI. Analoga sorte, i senatori d.c. che pur avevano parlato con accento uguale a quello dei comunisti durante il dibattito, hanno decretato per l'odg del compagno sen. SECCI sulla economia dell'Umbria e, in particolare, sulla «Terni».

La situazione della Toscana veniva esaminata in un odg dei compagni SCAPPINI, VENCARAGLIA, LUPORINI, RISTORI, MONTAGNANI. Il ministro ha accettato di esaminare le questioni in esso sollevate. Lo odg chiedeva interventi adeguati per le OMFP di Pistoia, per la SPICA di Livorno, per PILVA di San Giovanni Valdarno, di Follonica e di Grosseto, per la Monte Amiata e per il Monte Argentario. Con una strana procedura, il ministro ha preferito un odg democristiano sui problemi economici del territorio di Trieste e di Monfalcone, ma ha respinto quello analogo presentato dal compagno senatore PELLEGRINI. Il compagno Pellegrini non ha tuttavia insistito perché il suo odg fosse posto ai voti. Come oggetto di studio, il ministro ha poi accettato l'odg dei senatori DONINI e MOLÈ per un piano di sviluppo industriale del Lazio, di Roma e della sua provincia, ma ne ha respinto uno dei senatori MAMMUCARI, MINIO SECCI e DONINI.

Il compagno sen. DE LEONARDIS parlando dell'odg da lui presentato insieme con i sen. PASQUALICCHIO e GRAMEGNA, ha chiesto in particolare che il ministro delle Partecipazioni desse una chiara risposta sulla sorte dei Cantieri Navali di Taranto, la cui amministrazione controllata scade il 30 giugno. Il ministro non ha data alcuna risposta e ha respinto l'odg.

Infine, rispondendo al senatore PESSI, che aveva chiesto quali impegni il governo intendesse prendere per evitare che l'Ansaldo Fossati e l'Ansaldo San Giorgio di Genova vengano colpite l'una dalla chiusura e l'altra dai licenziamenti, il ministro ha detto che non era in grado di assumere impegni.

Nella seduta pomeridiana, ha avuto inizio la discussione sul bilancio della Sanità.

Sono intervenuti nella discussione i senatori DI GRAZIA (dc), BONADIES (dc), TIBALDI (psi), GATTO (psi), LOMBARI (dc).

Confermato lo sciopero dei bancari

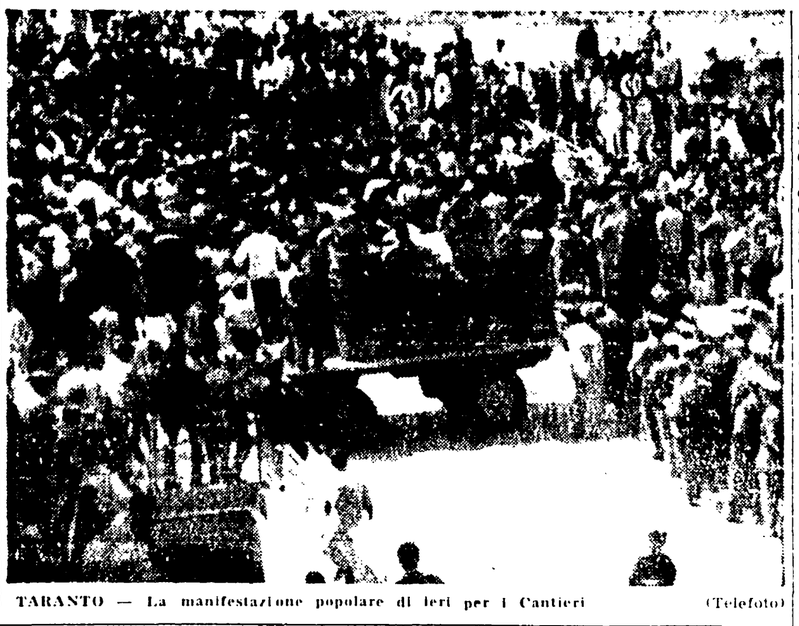
Tutti i sindacalisti dei bancari riunitisi nuovamente ieri hanno confermato lo sciopero a tempo indeterminato proclamato a partire da lunedì 18.

Essi hanno inoltre ribadito la piena validità delle richieste presentate ed indicate le seguenti condizioni per la cessazione dello sciopero: *a)* il raggiungimento di un accordo per la parte economica (percentuale di aumento delle retribuzioni uguale per tutte le categorie di lavoratori del credito, equiparazione salariale del personale femminile, aumento dell'indennità di rischio, istituzione di un'indennità di cassa rigido, riduzione delle categorie di piazze e di contingenze; *b)* impegno da parte delle aziende di dare immediatamente inizio, senza alcuna pregiudiziale, alle trattative per le istanze richieste.

LA D.C. NE SABOTA IL PASSAGGIO ALL'I.R.I.

Drammatiche manifestazioni a Taranto per la salvezza dei "Cantieri navali„

Duemila dimostranti al centro della città - Violente cariche della polizia



TARANTO — La manifestazione popolare di ieri per i Cantieri (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

TARANTO, 13. — *Taranto è stata oggi teatro di drammatiche manifestazioni di strada. Con una energica manifestazione forti della solidarietà di tutta la cittadinanza, i 2000 operai dei Cantieri navali hanno risposto alla rinnovata minaccia di fallimento dell'azienda ed al pratico insabbiamento da parte del governo del progetto di «irizzazione» dei cantieri.*

Questa mattina i lavoratori, non appena hanno appreso dalla C. I. che nella riunione dell'Esecutivo cittadino lo stesso sindaco d.c. aveva confermato che esisterano gravi motivi di preoccupazione per l'avvenire stesso dell'azienda hanno abbandonato la fabbrica.

Alle 10.30 riunitisi alla Marina della città i duemila lavoratori si sono diretti verso il palazzo municipale.

A gran voce gli operai hanno chiesto al Sindaco di affacciarsi rimproverandogli le sue responsabilità per lo aggravarsi della situazione, il costante appoggio da lui dato al governo, l'azione condotta per frenare la lotta dei lavoratori. A gran voce venivano richieste le dimissioni del sindaco per l'incapacità dimostrata nel difendere la città.

Dopo che una delegazione di lavoratori e dirigenti sindacali e politici si è recata nel suo ufficio, il Sindaco si è deciso finalmente a lasciare il palazzo municipale e a recarsi in Prefettura.

Nel frattempo gli operai dei Cantieri si erano fermati sul ponte girevole bloccando il traffico della città per oltre tre ore.

Per respingere le cariche della polizia i manifestanti hanno costruito delle barricate utilizzando i trainì, le biciclette e le motociclette. Gli operai si sono gettati a terra davanti ai camion e alle camionette della polizia, si sono sdraiati davanti agli autobus e alle automobili. Tutta la città è rimasta ferma.

Più tardi in Prefettura è stato concordato l'invio di una delegazione a Roma.

Ieri sera il Sindaco in una conferenza stampa si è scagliato contro gli operai giungendo ad affermare che l'agitazione avrebbe solo scopi politici.

Il Sindaco avrebbe preso poi la provocatoria decisione di sciogliere il Comitato cittadino ed avrebbe chiesto nuovi rinforzi di carabinieri e polizia.

La manifestazione di oggi ha dimostrato che i lavoratori ed i cittadini di Taranto sono ben decisi a difendere i Cantieri e a costringere il governo e la D.C. a mantener fede agli impegni ripetutamente assunti e mai rispettati.

Proprio oggi, ancora una volta, il governo, per bocca del ministro Ferrari Aggradi, ha rinviato, con le solite promesse l'«irizzazione» dei Cantieri. Al Senato, il ministro delle Partecipazioni statali ha infatti respinto i precisi impegni contenuti nell'ordine del giorno del compagno De Leonardis.

ENEIDE D'IPPOLITO

Oggi alla Camera la legge per gli statali

Verrà discussa dalla commissione Finanze e Tesoro - Gli emendamenti della CGIL

Oggi pomeriggio alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera comincerà l'esame della legge per i miglioramenti economici agli statali già approvata dal Senato.

In vista del dibattito che si svolgerà nella Commissione i rappresentanti del settore del pubblico impiego della CGIL si sono riuniti ieri mattina a Montecitorio con i deputati della Confederazione.

Nel corso della riunione è stato deciso di presentare i seguenti emendamenti al disegno di legge governativo: aumento delle quote aggiunte di famiglia anche agli statali il cui nucleo familiare disponga di altre entrate; corresponsione dello scatto di 2400 lire della scala mobile a tutto il personale in servizio anche se percepisce meno di 30.000 lire di stipendio e di 1920 lire ai pensionati anche se percepiscono meno di 24.000 lire di pensione diretta o di 18.000 lire di pensione indiretta o reversibile; passaggio a operai temporanei degli operai giornalieri che prestano servizio per più di 270 giorni l'anno.

A proposito del dibattito che comincerà oggi i compagni Clemente Maglietta e Otello Nannuzzi, membri della Commissione Finanze e Tesoro, hanno dichiarato che sosterranno «il punto di vista unanime di tutte le organizzazioni degli statali». La legge — hanno precisato Maglietta e Nannuzzi — presenta delle incongruenze che dovrebbero essere modificate sulla base delle indicazioni formulate dalla CGIL e dalle altre organizzazioni sindacali. «Vogliamo sperare che gli ordini di partito non impediranno ai deputati della CISL di sostenere i nostri emendamenti».

L'on. Storti, segretario generale della CISL, dopo un incontro con Segni, ha dichiarato che l'atteggiamento dei deputati della CISL sulla legge per l'aumento agli statali sarà stabilito in base ai risultati di un colloquio che la CISL avrà con il presidente del Consiglio. Alcune agenzie di stampa hanno invece dato per scontato che i deputati della CISL voteranno secondo la linea del governo.

I sindacati dei tessili convocano i propri Direttivi

Le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori tessili rutelesi: ieri a Roma hanno proceduto ad un ampio esame della situazione conseguente soprattutto in relazione alla conclusione dei lavori di rilevazione degli oneri.

I sindacati — informa un comunicato — tenuto conto che nell'ultimo incontro esse avevano sollecitato entro un breve termine di tempo la risposta degli industriali sul merito delle richieste avanzate per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e considerato che i rappresentanti delle associazioni industriali avevano a ciò acconsentito, hanno deciso di convocare i rispettivi comitati direttivi il 23 maggio allo scopo di prendere le opportune decisioni.

IL TESSERAMENTO AL P.C.I.

LATINA AL 100%

Il segretario della Federazione comunista di Latina ha telegrafato al compagno Togliatti, annunziando che il tesseramento al Partito ha raggiunto a Latina il 100 per cento. Nel corso della campagna di tesseramento sono stati reclutati 710 nuovi compagni.

Entro il mese di novembre elezioni a Napoli, a Firenze e a Venezia

Impegnato il governo nella seduta di ieri alla Camera - Iniziato l'esame del provvedimento di amnistia - Gli interventi di Gullo e Zoboli

La Camera ha ieri impegnato il governo a convocare le elezioni amministrative a Napoli, Firenze, Venezia, Matera e in altri 120 Comuni entro il prossimo mese di novembre. A conclusione del dibattito sulle mozioni, interpellanze e interrogazioni presentate sull'argomento, il presidente del Consiglio ha infatti accettato l'ordine del giorno presentato dal compagno Caprara, che stabilisce il termine tassativo del mese di novembre per lo svolgimento delle elezioni.

Rispondendo agli oratori intervenuti nel dibattito, lo on. SEGNI, ha cercato di giustificare lo stato di illegalità esistente in tanti Comuni e il superamento di ogni termine legale per il rinnovo dei consigli comunali. Ma i nuovi argomenti sono stati quanto mai deboli.

Segni si è riferito, ad esempio, all'incontro di Ginevra, alle agitazioni economiche in corso in Italia e all'afflusso di turisti stranieri, per sostenere che ogni «turbamento» (ma quale turbamento è mai venuto dallo svolgimento delle campagne elettorali?) potrebbe recare grave pregiudizio al nostro Paese, ai rapporti internazionali e al «buon nome dell'Italia all'estero!».

Hanno preso la parola, quindi, alcuni dei presentatori delle mozioni, interpellanze e interrogazioni. Per primo, il compagno CAPRARA ha rilevato la debolezza degli argomenti del presidente del Consiglio. Il gruppo comunista — egli ha detto — mantenendo la propria denuncia sulla situazione di illegalità esistente in tanti Comuni, chiederà al governo e alla Camera di approvare un ordine del giorno in cui si stabilisce che le elezioni dovranno svolgersi entro il prossimo novembre.

Hanno poi parlato il compagno GORRERI (sulla situazione del Comune di Noceto, in provincia di Parma), il compagno Pietro AMENDOLA (sul Comune di Giffoni Vallepiana, in provincia di Salerno) il compagno AMICONI (sull'amministrazione di Isernia), i socialisti AVOLIO, CACCIATORE e MERLIN (rispettivamente sulle situazioni di numerosi comuni in provincia di Napoli, di Ariano Irpino e di Adria), i monarchici ROMANO Bruno e FOSCHINI.

Il dibattito sull'amnistia

La Camera ha incominciato ieri mattina l'esame dell'atteso provvedimento di amnistia e indulto.

Il fine essenziale del provvedimento dovrebbe consistere in una pacificazione, o meglio in un completo superamento delle conseguenze giudiziarie della guerra civile 1943-'45 (comprendendo tutti i reati politici o collegati con fatti di guerra commessi dal 25 luglio '43 al 18 giugno 1946). Ma i limiti imposti dal governo e dalla DC non consentiranno il raggiungimento di questo scopo, se il provvedimento non verrà modificato dalle Camere, secondo le proposte dei comunisti, dei socialisti e di altri gruppi.

Rientrano inoltre nel campo di applicazione dell'amnistia i reati politici ed elettorali commessi dal 1946 al 1958, punibili con pene detentive non superiori a 4 anni; i reati di diffamazione di carattere politico a mezzo della stampa; i reati comuni punibili con un massimo di 3 anni di reclusione, i reati di assenza dal servizio militare; alcuni reati di carattere finanziario. L'indulto verrebbe applicato nella misura non superiore a due anni per le pene detentive e nella misura non superiore a 500 mila lire per le pene pecuniarie. Il progetto governativo, inoltre, prevede che il Capo dello Stato può concedere l'amnistia per i reati di vilipendio e l'indulto per una lunga serie di reati.

La Camera ha iniziato subito l'esame del primo articolo del provvedimento, poiché tutti i Gruppi si erano dichiarati d'accordo di abolire la discussione generale, allo scopo di accelerare i tempi dell'approvazione della legge. Il compagno GULLO, prendendo ieri mattina la parola, ha subito messo l'accento sui limiti imposti dal governo e dalla DC. Se questi limiti verranno mantenuti, egli ha osservato, il provvedimento non raggiungerà il fine della completa pacificazione, perché manterrà aperti molti dei casi giuridici, che non vennero risolti dalle precedenti amnistie, anche per l'interpretazione restrittiva che di esse ha dato la magistratura. In particolare ha impedito, in passato, una completa amnistia dei reati legati ad azioni di guerra, l'esclusione dei cosiddetti reati connessi, ai quali non è stato riconosciuto il movente politico.

Per quanto riguarda le esclusioni dal provvedimento di amnistia e di indulto di tutta una serie di reati (vilipendii e altri), Gullo ha sollevato un dubbio di incostituzionalità, poiché l'esclusione violerebbe la norma costituzionale che afferma l'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Infine, Gullo ha sostenuto la necessità di estendere l'amnistia per i reati di natura sociale e sindacale commessi dal 1946 al 1958, poiché è assurdo operare una discriminazione fra questi e i reati politici.

Nel corso della seduta hanno parlato anche MACRELLI (pri), il quale ha chiesto che venga bene precisato che i reati politici non sono posti sullo stesso piano dei delitti dei criminali di guerra, CASSIANI (dc) che si è pronunciato contro la estensione dell'amnistia ai reati connessi ai reati politici, e SCHIANO (muis).

Nel pomeriggio, il compagno ZOBOLI, illustrando alcuni emendamenti proposti all'art. 1, ha insistito sulla necessità di estendere l'amnistia anche ai reati connessi a quelli di carattere politico legati ai fatti di guerra del 1943-'46. E' impossibile, infatti, distaccare i due tipi di reato, poiché è evidente che il reato accessorio è maturato soltanto in dipendenza del cosiddetto reato politico principale. E' avvenuto invece, in centinaia di processi, che i partigiani non hanno potuto beneficiare dei precedenti provvedimenti di amnistia perché ci si è avvalsi del pretesto del reato connesso (la sottrazione delle scarpe o dell'orologio del fascista giustiziato, per esempio) per negare il carattere politico dell'azione condotta.

Zoboli ha quindi chiesto una completa amnistia per i reati commessi a mezzo della stampa, mentre l'attuale testo la prevede per la sola diffamazione di carattere politico; ciò, in verità aprirebbe la via a complicatissime vicende, a riaprire ogni processo, a riesaminare l'apprezzamento di ogni causa, poiché ogni imputato sosterrà il movente politico del suo «reato». Illustrando un altro emendamento, Zoboli ha sostenuto la necessità di abolire la esclusione dell'amnistia dei reati di vilipendio e di una serie di altri reati. I reati di vilipendio (al governo, alle Forze armate, alla polizia, alle istituzioni in genere) sono chiaramente, oggettivamente reati di carattere politico, alcuni dei quali, per di più, introdotti dalla legislazione fascista, e sono in netto contrasto con i principi di libertà di espressione sanciti dalla Costituzione. L'oratore comunista ha infine chiesto l'estensione dell'amnistia ai reati politici commessi dal 1946 al 1958 punibili con pene fino a 6 anni (il progetto governativo stabilisce invece la misura di 4 anni) e ai reati di carattere sociale ed economico.

Giornata politica

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il consiglio dei ministri si riunisce stamani per ascoltare una relazione dell'on Pella sui colloqui avuti a Ginevra. Tra i provvedimenti di ordinaria amministrazione: un disegno di legge contenente condoni e agevolazioni in materia tributaria; lo stato giuridico degli assuntori ferroviari; la nomina del nuovo presidente dell'INA (si fa il nome dell'on. Achille Marazza).

COLLOQUIO SEGNI-COLOMBO

Il presidente del consiglio ha ricevuto il ministro dell'Industria, Colombo, il quale si accinge a partire per Strasburgo dove parteciperà alla riunione dei ministri della CECA sulla crisi carbonifera.

LA RIVOLTA DEI «MAU MAU»

I «mau mau», e cioè i funzionari del ministero degli Esteri portati in auge da Fanfani e precipitati nella polvere da Pella, non intenderebbero sottostare senza reagire al trattamento subito. Si apprende che l'ex capo di gabinetto di Fanfani, ministro Raimondo Manzini, avrebbe rifiutato la sede offertagli da Pella. Lo stesso avrebbe fatto il consigliere Conti.

COMITATO DIRETTIVO DEI DEPUTATI DEL PSI

Dovranno aver luogo oggi le elezioni del Direttivo del gruppo dei deputati socialisti. Non essendosi raggiunto però l'accordo sulle candidature, le elezioni sono state rinviate ad altra data. La questione verrà ridiscussa in seno al gruppo del Psi di Montecitorio.

IL CONSIGLIO DELLA MAGISTRATURA

Stamane il presidente della Camera, Leone, riunirà presso di sé i rappresentanti dei vari gruppi per cercare di raggiungere un accordo per l'elezione dei sette membri del Consiglio superiore della magistratura. La difficoltà nasce sempre dalle pretese dei democristiani e delle destre: per tenere un piede la maggioranza governativa, la DC preferisce impedire l'elezione piuttosto che far cadere il candidato che i monarchici si ostinano a presentare.

Passo contro le faziosità della RAI nella campagna elettorale siciliana

L'accordo PSI-MUIS non è stato ancora siglato - Oggi si riunisce la Direzione socialista - Una dichiarazione del compagno Novella

La questione del comportamento della RAI-TV nel corso della campagna elettorale in Sicilia e negli altri centri dove sono imminenti le elezioni è stata sollevata dal compagno Davide Lajolo, vicepresidente della commissione interparlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, in una lettera al sen. Iannuzzi, presidente della commissione stessa. «E' facilmente documentabile», scrive il compagno Lajolo, «come a proposito della campagna elettorale in Sicilia (e così nelle altre regioni e province come la Val d'Aosta, Ravenna ecc.) la RAI-TV sia stata spesso trasformata nei suoi notiziari politici in una specie di bollettino per le scomuniche vaticane, per le ordinanze governative, sempre in esclusivo appoggio al partito della Democrazia cristiana. Le formazioni politiche di opposizione sono presenti alla RAI-TV solo per subire accuse e calunnie senza alcuna possibilità di contrapporre le loro argomentazioni e di far conoscere i loro programmi». «Come minima richiesta», conclude Lajolo, «occorrerebbe che per le elezioni siciliane venisse quanto meno usato il sistema che negli ultimi giorni della campagna elettorale politica era stato messo in atto dalla RAI e dalla TV. Per questi motivi, che son certo Ella, signor presidente, condividerà pienamente, La prego di intervenire presso la RAI-TV, in attesa di fare anche oggetto di discussione nella prossima riunione della commissione il capitolo della propaganda elettorale per la Sicilia».

Si è svolta ieri sera una nuova riunione tra le delegazioni del PSI e del MUIS. Contrariamente ad alcune attese, non è stato siglato alcun documento di confluenza e la riunione è stata rinviata a martedì. Negli ambienti della sinistra del PSI, le notizie pubblicate da molti giornali sui termini della confluenza sono state oggetto di vivaci commenti. «Gli esponenti della sinistra del PSI», scrive l'agenzia *Argo*, «sono propensi a ritenere che le dichiarazioni di Vigorelli, Bonfantini e Zagari non possono avere alcun riferimento ad accordi già effettivamente raggiunti tra il PSI e il MUIS, tanto apparirebbe incredibile ed enorme il tenore di tali accordi. Se i termini della confluenza fossero quelli esposti dai dirigenti del MUIS, essi non potrebbero essere stati concordati che calpestando lo Statuto e le stesse decisioni maggioritarie del Congresso di Napoli».

Oggi, intanto si riunirà la Direzione del PSI per esaminare la situazione.

Notizie contrastanti sulla confluenza giungono dalle province. Come dichiarazioni ha reso il segretario provinciale socialista di Milano, compagno Mosca. Egli ha detto che la Federazione del PSI «guarda in linea di massima con favore alla confluenza del MUIS nelle proprie file. Ovviamente» ha aggiunto, «anche nell'ambito della nostra Federazione vi sono alcune resistenze, ma esse vertono prevalentemente sulle modalità di questa confluenza. Il principio dell'integrazione è visto favorevolmente». A Trieste il MUIS si è già spaccato addirittura in tre: una parte è favorevole alla confluenza, un'altra è per l'indipendenza, una terza per il rientro nel PSDI. A Torino, un membro «autonomista» della segreteria della Federazione del PSI, compagno Vernetti, ha rilasciato una dichiarazione di protesta contro la pubblicazione sull'*Unità* dell'o.d.g. approvato a maggioranza dal Direttivo della Federazione stessa e contrario alla confluenza del MUIS. La dichiarazione non contesta l'esattezza del testo dell'o.d.g., che noi del resto ci siamo limitati a riprendere da un'agenzia di stampa.

Sulla questione più delicata e controversa in rapporto alla confluenza, e cioè sulla questione sindacale, l'agenzia *Italia* ha voluto sentire il parere del compagno Novella, segretario generale della CGIL. «Personalmente sono del parere», ha detto il compagno Novella, «che per i socialisti sarebbe pericoloso concedere una "libertà" sindacale, perché in tal modo si permetterebbe una molteplicità di politiche sindacali, le quali indebolirebbero l'unità del PSI. In rapporto a tutte le situazioni sindacali e allo sviluppo della unità d'azione, nel corso delle ultime agitazioni, noi del Comitato esecutivo della CGIL abbiamo riaffermato la nostra posizione che auspica la realizzazione di intese e alleanze sindacali permanenti a tutti i livelli e fra tutte le organizzazioni».

L. Pa.

In fiamme in Inghilterra una fabbrica di reattori

Esploso un deposito di acetilene - Diecimila operai temporaneamente disoccupati

LONDRA, 13 — Un violento incendio è scoppiato oggi nella fabbrica per aerei a reazione «Rolls Royce» a Mount Sorrel (Leicestershire) nell'Inghilterra centrale. Le fiamme erano visibili a 5 km di distanza. Sviluppatosi — per cause ancora ignote — in uno dei fabbricati, l'incendio ha provocato l'esplosione di un vicino deposito di acetilene e si è, quindi, rapidamente sviluppato in tutto il complesso.

Tra i 10.000 operai, che rimarranno temporaneamente disoccupati, sembra che vi siano anche 1000 ingegneri. Pare che siano andati distrutti alcuni progetti segreti di nuovissimi modelli.

Grave lutto del compagno Stimilli

Si è spento ieri ad Ancona Attilio Stimilli, padre del compagno Sandro, segretario del SFI e membro del Comitato centrale. Al compagno Stimilli, colpito da così grave lutto, il Partito e la redazione del nostro giornale esprimono le più fraterne condoglianze.

La vittoria dei braccianti

(Continuazione dalla 1. pagina)

giusta retribuzione dei braccianti. E' questo un risultato di grande significato politico e che non potrà non avere ripercussioni.

Appare infine evidente che la vittoria di Ferrara e anche frutto dell'unità dei sindacati. La segreteria della CGIL in un messaggio inviato ai braccianti di Ferrara afferma: «L'accordo conseguito dopo poche ore dalla proclamazione da parte di tutti i sindacati di una massiccia azione di lotta, dimostra la forza dell'unità e come per essa si debba sempre operare con maggiore intelligenza e tenacia. In questa luce — prosegue il messaggio confederale — più grave apparirà a tutti i lavoratori specie a quelli delle provincie vicine a Ferrara, la responsabilità di coloro che operano per la divisione dei lavoratori». Il riferimento all'accordo separato di Rovigo, ove continua lo sciopero, è contenuto anche nel comunicato della Federbraccianti nazionale la quale afferma che dopo l'accordo di Ferrara anche per il Polesine si dimostra possibile accogliere le giuste rivendicazioni dei lavoratori della terra. Sulle illegalità poliziesche nel Polesine i compagni on. Luciano Romagnoli e Vittorio Foa hanno presentato un'interrogazione della quale ieri è stata sollecitata la discussione.

Nelle altre province della Padana prosegue intanto con grande compattezza la lotta dei braccianti e dei salariati. A Mantova la Federbraccianti, la CISL e la UIL hanno proclamato uno sciopero unitario di quattro giorni che avrà inizio domani. A Pavia, lo sciopero unitario è iniziato ieri con grande successo.

Si è avuta infine notizia di grandi manifestazioni di mezzadri, nel Ferrarese e in altre zone della Padana per rivendicare l'inizio di trattative unitarie sul patto colonico.

Il governo non ritira i 700 licenziamenti dell'«Amiata»

La gravissima situazione del Monte Amiata dove la società mineraria dell'IRI ha annunciato il licenziamento di 735 dipendenti è riecheggiata ieri al Senato nella discussione degli ordini del giorno sul bilancio delle Partecipazioni statali.

Un gruppo di senatori comunisti (Mencaraglia, Scappini, Ristori, Bertoli, Luporini e Montagnani) ha infatti richiesto al ministro di intervenire impegnandosi a ritirare i licenziamenti. L'on. Ferrari Aggradi, peraltro, pur non potendo negare il suo interessamento generico evitava di prendere impegni precisi sui licenziamenti. Per giustificare l'operato dell'IRI il ministro è persino giunto a sostenere che i salari dei minatori italiani sono troppo alti nei confronti... del Messico, della Spagna e della Jugoslavia.

Frattanto un'altra gravissima notizia è venuta ad accrescere le apprensioni per le sorti delle popolazioni del Monte Amiata: la società Siele e Arsus concessionarie delle altre miniere mercuriifere della zona hanno avanzato richiesta al Consiglio superiore delle miniere per ridurre la attività estrattiva.

Sukarno indisposto

Durante il corso della visita del Presidente indonesiano Sukarno, era prevista per ieri una colazione intima offerta dal Presidente Gronchi al Quirinale. La colazione non ha potuto avere luogo a causa di una momentanea indisposizione dell'illustre ospite. L'ambasciatore di Indonesia a Roma si è recato al Quirinale per informare il segretario generale della Presidenza della Repubblica ed esprimere il rincrescimento del Presidente Sukarno.

a venti come a sessant'anni lo stesso volto

L'epidermide che viene curata regolarmente con l'uso della Crema Venus Bertelli conserva attraverso gli anni elasticità e freschezza.

CREMA Venus BERTELLI

...e non dimenticate la Venus Trasparente, che cura, protegge e ingentilisce le mani.

IL VIAGGIO DEL NOSTRO INVIATO NEL CONTINENTE NERO

Gli schiavi tornano con la Bibbia dei bianchi

La Liberia fu fondata da alcune decine di famiglie di schiavi affrancati, che portarono sulla Costa del Pepe i costumi e la mentalità acquisiti nel Sud degli Stati Uniti

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALL'AFRICA OCC., maggio — La stessa mattina in cui giunsi a Monrovia (attraversando con una corsa in auto le vaste piantagioni di alberi di caucciù che si dispiegano lungo la strada tra il campo di Robertsfield e la capitale) mi recai al ministero delle informazioni per soddisfare insieme un dovere di cortesia e le esigenze del mio lavoro. Là fui ricevuto molto gentilmente da mr. Townsed che si informò con cura del mio viaggio — di cui, peraltro era già informato — mi chiese che cosa desideravo, che cosa mi interessava, e prese diligentemente nota di ogni mia richiesta. Congedandomi mi offrì una pubblicazione riprodotta al ciclostile dal ministero «perchè mi facessi un'idea generale del paese», e mi invitò a tornare l'indomani.

Il pomeriggio venne a trovarmi in albergo un redattore dell'organo ufficiale governativo — The Liberian Age — che mi fece una specie di intervista sui motivi e sulla durata della mia visita.

L'indomani, all'ora convenuta, mi ripresentai al ministero delle informazioni per l'appuntamento con mr. Townsed. Purtroppo, a detta dell'impiegato che mi venne incontro, il dirigente era stato costretto ad allontanarsi per un urgente impegno di famiglia, e mi pregava di ripassare un altro giorno. Tornai due, tre, quattro, cinque volte, ma mr. Townsed non si fece più vedere, se non involontariamente, attraverso la finestra dell'ufficio. Ne diede poi segni di vita il redattore del The Liberian Age

Una facile esca

Comparve, invece, puntualissima, la notizia che annunciava il mio arrivo, con un titolo in testa di pagina così formulato: «Giornalista comunista in visita qui».

Un comunista in Liberia? A quell'annuncio, i non numerosi lettori del giornale dovettero trasecolare. Incuriositi dall'evento alcuni stranieri, tra cui un paio di colleghi, e molti emigrati italiani, vennero a cercarmi in albergo e si mostrarono pieni di simpatia e di premure; ma quella mia qualifica politica sbandierata a quattro venti dal giornale ebbe il sinistro potere di crearmi il vuoto attorno nei cosiddetti ambienti ufficiali liberiani.

Ciò non mi procurò alcuna meraviglia. Se è vero che, qualche tempo fa, un personaggio politico abbastanza noto fu immediatamente allontanato dalla carica per aver espresso giudizi senza rancore sui sovietici di ritorno da un viaggio nell'URSS, come pretendere che dei funzionari alle prime armi, dei lavoratori ansiosi di farsi strada all'ombra, pur sempre incerta, delle organizzazioni governative, corressero il rischio di giocarsi il posto mostrandosi in pubblico al mio fianco?

Nel libretto offertomi da mr. Townsed («perchè mi facesse un'idea generale del paese») lo stralcio di un discorso del presidente Tubman e informa che la politica estera liberiana è fondata sul principio della ricerca di una reciproca amicizia di tutte le nazioni e in modo particolare di quelle la cui ideologia è simile alla nostra». Qual'è questa ideologia? La risposta ci viene, nella pagina successiva, dalle sette righe del capitoletto dedicato al comunismo: «Noi restiamo per la libertà, l'uguaglianza e la giustizia. Il comunismo è considerato un'impotente illusione di una insidiosa, falsa ideologia da cui siamo decisi a non lasciarci ingannare».

Verso il comunismo — e sarebbe più appropriato scrivere: contro il comunismo — le autorità liberiane assumono, dunque, in forma programmatica, gli stessi atteggiamenti di intantile e superstiziosa intolleranza ispirati all'americano medio dalla propaganda ufficiale. Nè l'influenza dell'America, qui, si esaurisce entro i limiti di tali modeste esercitazioni ideologiche: Americana è la sola moneta circolante nel paese, il dollaro, americana la buona ufficiale, di stile americano (tutte, s'intende, le dovute proporzioni) i grattacieli

Del resto tutta la storia di questo Stato è strettamente legata all'America da una secolare, tristissima vicenda che potrebbe ben esimere i liberiani da ogni dovere di riconoscenza verso i loro tutori.

La Liberia, infatti, fu fondata nel 1822 da un'esigua spedizione di schiavi negri — una trentina di famiglie — che, ottenuto l'affrancamento dalla schiavitù, lasciarono l'America con l'aiuto dell'American Colonization Society e si insediarono nell'isola della Provvidenza e lungo l'antica Costa del Pepe. Per ripagarsi le spese, la filantropica società incominciò con l'assicurarsi un controllo del territorio e degli abitanti governando l'uno e gli altri con degli agenti i cui nomi oscuri avrebbero acuto più tardi l'onore di apparire sulle targhe di altrettante strade di Monrovia, così chiamata, a sua volta, per onorare il presidente degli Stati Uniti Monroe, in carica quando venne concesso l'affrancamento. Attorno al primo nucleo di rimpatriati si andarono raccogliendo in seguito altri tremila ex schiavi che, nel 1847, respinsero la tutela dei governatori statunitensi, e proclamarono la loro sovranità sul nuovo Stato

I nuovi arrivati, non tutti originari della Costa del Pepe, iniziando in senso inverso la traversata compiuta uno o due secoli prima dai loro avi incatenati nelle stive dei sordidi mercanti di «carico nero», avevano portato d'oltre Oceano i riti religiosi, la lingua, gli usi, i nomi, i cognomi e le apparenze o le tragiche e grottesche menzogne: tale è la Cronchessione (1941-'42) di Renato Guttuso, che da un punto di vista di maniera e forse dipinta meno bene di certi quadri di Cagli, anzi parte, come il Cagli del Marko come Erasmo (1934), da una contestazione della condizione manieristica moderna occidentale; ma mentre Cagli propone un altro manierismo come via d'uscita al manierismo, Guttuso accetta, anche iconograficamente e narrativamente, la composizione manierista di un Rosso Fiorentino come punto di partenza di una crisi che non è solo di linguaggio nella tradizione narrativa italiana e, mosso dalle ardenti sollecitudini che potevano venire in quegli anni a un pittore appena trentenne dal grande movimento romantico, dall'espressionismo e dal cubismo, contrappone al manierismo una idea della vita, un fuoco di sentimenti, la luce di una moralità civile. Tale ancora è La rissa (1938) di Alberto Ziveri, che, quanto a cultura, è nel vivo del dibattito pro e contro il manierismo quale è impostato nelle opere di Cagli e di Guttuso, ma ne dà una sua formidabile soluzione di oggettività caravaggesca in chiave bambocciante; e — quel che è più importante — la maniera di luce e ombra del Caravaggio, proprio alle origini del mondo moderno e, come superamento della crisi manierista, è per Ziveri uno stimolo poderoso all'immediatezza della verità degli uomini e delle cose, una certezza terrestre gridata contro i miti, le menzogne e l'arte per l'arte.

DARIO MICACCHI

Aspetti della vita quotidiana in Liberia. Venditrici di pesce in un quartiere di Monrovia

persino i vezzi e i vizi dei loro antichi padroni. Ormai avevano imparato a portare le ghette, la cravatta e la bombetta come l'uomo bianco, a tenere la Bibbia accanto al letto, a fumare la pipa, a bere whisky, a costruire case come quelle che sorgevano nelle piantagioni della Georgia. Però l'immagine dell'uomo bianco preso a modello non era quella spregiudicata, cruda e violenta del pioniere del West che i negri non avevano conosciuto, ma l'immagine del Sud conservatore, razzista, avido e bigotto, delle cui sconsiderate scorribande avrebbero ancora le cicatrici sulle spalle

Comunista in Liberia!

Divenuti arbitri della loro sorte, gli ex schiavi si preoccuparono, più che di ogni altra cosa, di assicurarsi una condizione di privilegio nei riguardi delle tribù indigene con cui furono costretti a sostenere anche una durissima guerra. Dalla guerra uscirono vittoriosi, ma in parte per un'obbiettiva mancanza di mezzi e di esperienza, in parte, forse, per intimidazione, non fecero nulla o quasi per rattrappire la torpida vita del paese, e per un secolo e passa rimasero fermi, sonnecchianti, estranei alle moderne correnti del pensiero e del progresso tecnico, offrendo facile esca ai detrattori della libertà, ai negatori delle capacità del negro, i quali amano ripetere che gli africani, lasciati soli, non sanno avanzare di un centimetro sulla via della civiltà. Da quel nucleo di americo-liberiani discendono, quasi senza eccezione, gli uomini dell'attuale classe dirigente che possiedono o controllano tutto ciò che può essere posseduto e controllato in Liberia. Loro siedono al governo, guidano le forze di polizia, distribuiscono gli incarichi e le concessioni, stampano i giornali, amministrano la giustizia, forti come i quadri della burocrazia e della diplomazia, presiedono gli ordini paramassonici le cui succursali fregeranno per il petto delle loro mogli.

Sono questi gli uomini che vedrete ai banchetti, sulle verande delle ville moderne di Monrovia, alle letture pubbliche della Bibbia, alle riunioni della massoneria e del True Whigs Party, il partito dei veri liberali, l'unico esistente nel paese. E sono questi gli uomini che incontrate, con smisurati sigari stretti tra i denti, sulle poltrone del «Club del sabato pomeriggio», a bordo delle smisurate e sontuose automobili americane, ai convegni mondani, nei locali notturni o negli alberghi svizzeri, francesi ed italiani dove talvolta si compiacciono di trascorrere le loro vacanze, mentre altri due milioni e trecentomila liberiani, su due milioni e mezzo che costituiscono la popolazione totale del paese, vivono in una miseria deprimente e alle opere, quando ne hanno l'occasione, lavorano senza limiti di tempo per un salario giornaliero pari esattamente al prezzo di una Coca-Cola

Molte cose — come vedremo — sono mutate in Liberia, soprattutto in questi ultimissimi anni, sotto l'influsso del dinamico presidente Tubman. Ma è difficile prevedere quanti anni dovranno passare prima che mutino le condizioni del popolo che, soltanto in questi giorni, ha cominciato a suscitare qualche apprensione nella classe dominante per quelle occhiate di curiosità e di simpatia rivolte oltre il confine, alla vicina Guinea, dove Sekou Turè sta gettando le fondamenta di un'Africa nuova.

Alle ultime elezioni di qualche giorno fa, il True Whigs Party ha ottenuto centosessantottomila voti contro centoquattro dell'opposizione. A parte gli scontenti, che son tanti e potranno diventare centomila, penso, durante il mio soggiorno, ne ho incontrati almeno venticinque. Che il centocinquesimo si sia astenuto dal voto?

GUIDO NOZZOLI

Corriere radio-TV

Documentari e inchieste televisive

La donna che lavora, di Zatterin e Salvi, è alla conclusione. In queste ultime settimane, però, la TV ha inaugurato altre due nuove inchieste: La cortina di vetro di Macchi e Difendiamoci dalla città di Dentice e Fornei

La TV italiana ha accumulato indubbiamente, in questo settore, una esperienza che non è comune alle altre reti televisive europee, come abbiamo avuto modo di constatare nell'ultima edizione del Premio Italia. La nostra TV ha potuto servirsi, in questo campo, dell'opera di un gruppo di giovani e validi documentaristi cinematografici, di registi, di operatori, che la crisi e il caos imperanti nel mondo cinematografico, non meno che lo interesse per il nuovo mezzo hanno spinto a tentare la affascinante avventura (dalla quale, per vero e proprio, troppi ancora si tengono, o sono tenuti, distanti)

Anche se il bilancio può considerarsi finora positivo, tuttavia gli ultimi episodi meritano una attenzione che non può essere meramente soddisfatta. In primo luogo dobbiamo dire che nella «serie» e nel «passaggio» tutte queste inchieste, alle quali possiamo aggiungere quelle del Tempo libero, riconducono ad un medesimo protocollo. Viaggio nel Sud di Sabel (e il caso delle fabbriche di Zatterin), e La strada e di tutti di Jone, (e il caso della Cortina di Vetro e di Difendiamoci dalla città). Ma non è ancora questa la ricerca fondamentale. Nel caso della inchiesta di Zatterin, per esempio, la «fabbrica» in modello non ha mai sconfinato nella «esemplare normale». Perchè in questo caso l'eccezione è chiara. E' evidente, che corre tutto l'arco delle trasformazioni tra una «sensazione» arcaica e un padrone «moderno» attivo. Su questo tema, fondamentale, si poteva - potrà - lavorare - scattano i nodi drammatici, si enucleano saporitamente tutto l'arco della «espressione»

Nelle altre due rubriche, invece, l'abbondanza non è altrettanto chiara. La cortina di vetro, seppure ogni volta la presentatrice, «con» si propone di «suscitare» il problema della burocrazia. Ma è evidente. Una inchiesta giornalistica può mettere a fuoco un problema, non risolverlo. Non è questo il compito. Si propone soprattutto la stessa presentazione - «di getto» un poco frettolosa e impiegata - «Siamo sul piano moralistico, della predicazione astratta, e «sulle» sono conseguenti. Belle immagini, volti di «cittadini», di impiegati, una indubbia tesi espressiva, ma nulla di più. Il telespettatore, estraneo a questa lezione di «stile» e di «sapienza espressiva», si annoia a più riprendere. Lo stesso può dire per Difendiamoci dalla città. Che in città si conduca una vita «irrazionale», che non gabbia di «cemento» che non «cielo di traumi nervosi» e tormenti, quasi per «morbo», lo sappiamo. Ma che dobbiamo fare? Come difenderci? Perchè quelle cose che l'uomo crea per migliorare la sua vita hanno il potere di distruggerlo? L'inchiesta non lo dice, e non a caso. Anche qui possiamo «apprezzare» la bravura dell'autore, ma come si ammira quella dell'acrobata su un filo sospeso a cento metri dal suolo. Perchè anche in televisione, l'abilità formale che riconosciamo volentieri agli autori non può essere «fine a se stessa senza incorrere in disinteresse

gis.

Abbiamo visto

Incontro fra Carosone e Buscaglione in Musica sulla tabella di domenica sera. Quando comincia i suoi numeri «satirici» (E la barca tornò sola, Torero), forse Carosone non immaginava che avrebbe avuto tra i seguaci Buscaglione e uno di questi Specialisti, nel genere «bullo e pupo», ricalcati i suoi personaggi sul cliché di quelli di Runyon, Buscaglione è andato al di là del maestro e modello. In Carosone la caricatura si «stempera» nel gioco scherzoso, ma la fine ironia scenica resta da drammatica si fa comica. Buscaglione non è napoletano, è milanese. Portando ancora più avanti il gioco di Carosone (i marito ingelosito, la moglie infedele, ecc.) egli mette in ridicolo quella di certa «bella vita» sul filo del «sketch» sul cinema francese e americano, e quello sul «Musichiere». Altrove, invece, il testo si è tenuto a un livello poco meno che mediocre. Abbiamo visto per la «sketch» sul regista isterico, e uno sulla gioventù bruciata, di una banalità sconcertante. Nel complesso, un'ora di tutto riposo, che vive pressochè esclusivamente sull'estro estemporaneo del comico napoletano, e sulla bravura dei complessi musicali. Tagliati fuori Marino Marini e Van Wood, resta aperta fra i due

◆

Lunedì, serata - premio Eduardo e il Medico dei pazzi di Scarpetta. Avrebbe la commedia potuto quei che è sempre stata. Poco più di un «canovaccio» con alcune trovate brillanti, sulle quali l'attore deve costruire il suo spettacolo. Eduardo è fra i pochi capaci di farlo. A primo atto (e senza dei «tempi» per «ridere» e per «applaudire») la pubblicità è stata fatta a dovere. Secondo e terzo atto, poi, la più desolante. Per fortuna sono durati solo «cinque» minuti. Ma quanto è stato sufficiente per «rovinare» la serata! Che cosa ci abbia fatto Eduardo a Pozzuoli, non riusciamo a capire. Speriamo che non si ripeta, perchè chi «sfortunato» sta dietro quelle quinte?

◆

Un onesto fumetto, Allarme sezione omicidi, con la storia delle ormai «solite» macchiette da ganzo e mitomani e «detective» notebande di «gangsters», introdotti da «serata di martedì». Che costruita con una finezza pungente della tubercolosi e Difendiamoci dalla città, e con la ripresa di resta di una trasmissione di pugilato di scarso interesse spettacolare.

◆

E' stata la migliore delle trasmissioni del «Teatro» quella di ieri sera. Un Walter Chiari più brillante e un testo più che buono, a volte perfino felice. E' il caso degli

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

LA RIUNIONE DEL DIRETTIVO DELLA CAMERA DEL LAVORO

Oltre 300.000 lavoratori impegnati in azioni sindacali per gli aumenti

L'Unione industriali del Lazio e il padronato inaspriscono le vertenze — Plauso all'unità dei lavoratori e dei sindacati — Vasti ceti interessati alle lotte

Ieri sera si è riunito il Comitato direttivo della Camera del lavoro di Roma e provincia. Il direttivo ha rilevato come attualmente oltre 300 mila lavoratori di Roma e provincia siano impegnati in agitazioni per conseguire il miglioramento del trattamento economico e normativo, attraverso il rinnovo dei contratti di lavoro nazionali e provinciali scaduti e la stipulazione di accordi aziendali.

Al centro delle lotte sindacali sono i metallurgici, gli autoferrotranviari, i lavoratori del legno e edilizia, i tessili, i bancari, i lavoratori delle aziende di manifatti di cemento, gli operai del SIT. Mentre l'intransigenza padronale sta per sparecchiare alla azione sindacale gli operai edili, i braccianti, i lavoratori della birra, dei grandi magazzini e di altre categorie e aziende.

Sottolineata la accentuata resistenza della Confindustria alle richieste e la politica che essa persegue nel tentativo di far gravare sulle spalle dei lavoratori e delle loro famiglie il rafforzamento del prepotere economico e politico dei gruppi monopolistici, il Comitato direttivo ha preso in esame l'atteggiamento dell'Unione industriali del Lazio e del padronato romano in generale.

L'Unione industriali del Lazio e il padronato romano, corresponsabili della situazione di bassi salari e di crisi industriale esistente nella nostra provincia, applicano fedelmente la linea della Confindustria, come attestano le posizioni di aspra resistenza assunte nelle vertenze collettive e individuali, esasperando in tal modo i conflitti del lavoro.

Il Comitato direttivo ha ribadito la piena giustezza delle lotte per l'aumento dei salari e degli stipendi. L'aumento delle insufficienti retribuzioni viene rivendicato dai lavoratori non soltanto come esigenza inderogabile per elevare il proprio tenore di vita e per adeguare gli stipendi e i salari all'accresciuto rendimento del lavoro, ma anche come incentivo fondamentale per la ripresa dell'economia. Nella attuale situazione si registrano carenza di investimenti, ingenti capitali «congelati» nelle banche e una crescente disoccupazione.

La lotta che conducono le masse lavoratrici interessa da vicino moltissimi altri ceti, quali gli artigiani, i commercianti, i piccoli e medi agricoltori e industriali. Il Comitato direttivo, pertanto, invita tutti i ceti interessati a dare la loro concreta solidarietà ai lavoratori in lotta.

Il Comitato direttivo ha poi rilevato con soddisfazione lo sviluppasi di una sempre maggiore coscienza unitaria dei lavoratori Ciò permette di condurre in prima unità, alla base e ai vertici, le lotte intraprese. Il direttivo ha rivolto un caldo plauso ai lavoratori e ai dirigenti sindacali di azienda della CGIL, CISL e UIL, per l'impegno generoso con cui portano avanti le lotte ed operano per mantenere e rafforzare l'unità d'azione. Il Comitato direttivo, nell'intento di portare avanti l'unità d'azione, ha dato mandato alla segreteria della Camera del lavoro di prendere contatti con le organizzazioni territoriali della CISL e della UIL allo scopo di concordare la necessaria azione di sostegno delle vertenze in lotta.

Il Comitato direttivo ha poi discusso gli ultimi sviluppi della vertenza dei tramvieri. Le decisioni relative a tale vertenza saranno rese note nella giornata di oggi.

Successo della CGIL nel cantiere Vianini

La CGIL ha ottenuto un altro successo in una elezione svoltasi presso il cantiere Vianini a Valmelaina. La lista unitaria ha ottenuto 55 seggi e la sfiducia ha mantenuto la maggioranza dei voti. Essa ha ottenuto la CGIL 180 voti e 3 seggi, CISL 22 voti e zero seggi e i liberali 40 voti e uno seggio. Per la CGIL sono stati eletti i lavoratori Saverioni, Cianchi e De Bar...

La C.G.I.L. passa dal 63 al 69% al magazzino della Rinascente

La vittoria della CGIL ha conquistato una splendida affermazione alla Rinascente, dove l'altro ieri si sono volte le votazioni per il rinnovo della commissione interna, passando dal 63,30 al 69,11 per cento e conservando i due posti che già aveva l'anno scorso.

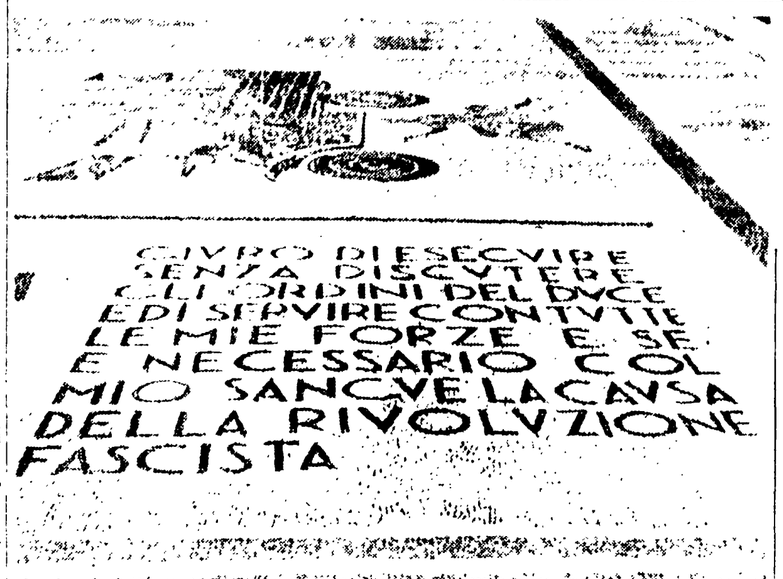
Ecco il dettaglio delle votazioni: Una parola: i risultati precedenti: CGIL 141 voti, pari al 69,11 per cento (63% per il 63,30 per cento), CISL voti 73 (32). In questa elezione è comparsa la lista di evidente ispirazione padronale che l'anno scorso si era presentata con il contrassegno «LR» riportando 48 voti. Complessivamente, la CISL e la lista «LR» avevano ottenuto 80 voti, che questo anno si sono ridotti a 63, tutti andati alla CISL. Per la CGIL sono stati eletti i lavoratori Gino Marani, Oberdan Manghetti e Luigi Montanari. Due seggi sono andati alla CISL.

Il successo della lista della CGIL rappresenta un rafforzamento della unità sindacale attorno a quei problemi evidenziati dai posti sui dal sindacato unitario provinciale che dalla vittoria, che è la conferma della validità della politica sindacale del sindacato unitario che ha già fruttato sensibili miglioramenti a quella nazionale.

In particolare, per tutto il gruppo Rinascente-UPIM, il sindacato ha avanzato la richiesta di una quattordicesima mensilità, la riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali a parità di salario e la parità salariale tra lavoratrici e lavoratori, oltre a numero e altri aventi carattere particolare.

Il successo odierno viene anche a confermare la validità della politica sindacale del sindacato unitario che ha già fruttato sensibili miglioramenti

IL FORO ITALICO ANCORA DETURPATO DALL'APOLOGIA DEL "DUCE,,



Una delle scritte fasciste al Foro Italico. Vi sono anche mosaici figurati. Uno di questi rappresenta un carro di squadristi che al grido di «me ne frego» è «a noi» dà l'assalto a un obiettivo prestabilito. Il sindaco invitato a far rimuovere le scritte, si era dichiarato «incompetente». Il ministro Tupini competente non vuole che le scritte si cancellino

L'on. Tupini protettore delle scritte fasciste

Incredibile risposta a una interrogazione di D'Onofrio, Nannuzzi e Natoli - Dichiarazioni di Bozzi e Cadorna

Nel febbraio scorso, i compagni D'Onofrio, Nannuzzi e Natoli hanno rivolto all'on. Tupini, ministro del Turismo e dello Sport, un'interrogazione per conoscere se, in considerazione del fatto che le Olimpiadi che si terranno a Roma nel 1960 saranno una manifestazione di pacifica solidarietà internazionale, intendesse provvedere con sollecitudine alla rimozione delle scritte inneggianti al fascismo che, in gran numero, deturpano il complesso degli impianti sportivi del Foro Italico, a memoria apologetica di un passato che il popolo italiano e la coscienza democratica mondiale hanno condannato per sempre.

Tupini ha risposto, due mesi dopo, con la seguente lettera:

«La scritta cui si riferisce al Foro Italico del quale il CONI è custode all'esterno, alle quali si riferiscono gli onorevoli interroganti, sono ristrette in una limitata zona dell'imponente complesso edilizio e sportivo, ed in parte ricordano fatti ed eventi che si sono effettivamente verificati e quindi che possa essere di giudizio che su di essi si possa dare in sede storica o politica.

Altre scritte, invece, incorporate nella pavimentazione a mosaico pur direttamente richiamano ideologia politica, ricordano massime che la esperienza ha dimostrato assolutamente fallaci e non felici e costituiscono, ormai, proprio la testimonianza di quella fallacia.

D'altra parte è da rilevare che il complesso del Foro Italico è meta continua di visitatori e di delegazioni straniere nel mondo — secondo quanto ha proposto il Governo sul CONI che la Commissione Italiana che sono state opportunamente interrogate a questo riguardo — che siano mai state elevate proteste da parte di turisti stranieri per le scritte.

E così pure in occasione delle numerose competizioni sportive internazionali svoltesi al Foro Italico con partecipazione di atleti di ogni nazione — e si ricordano qui, ad esempio, le riunioni di atletica leggera del 1957 e del 1958 ed i Campionati mondiali di ginnastica svoltisi nel 1954, cui presero parte ginnasti di 25 Paesi — in nessuno dei numerosi partecipanti, atleti, dirigenti, ufficiali di gara, giornalisti, si sono mai avute reazioni di alcun genere per quanto riguarda tali scritte».

Non è facile commentare le parole dell'on. Tupini. L'indignazione si mescola alla vergogna: vergogna di dover ancora discutere su cose del genere a 14 anni dal 25 aprile. E la vergogna a sua volta si confonde con la pena: pena per il vecchio uomo politico costretto a compiere osceno capriole dalla sua età) per nascondere il retroscena della faccenda.

L'on. Tupini ha paura (ecco la parola esatta) ha paura di ordinare la demolizione del fatidico «manolete» e la cancellazione degli osanna e dei giuramenti al «duce», perché ha paura di perdere i voti dei fascisti e di raccogliere gli insulti del Secolo. I romani, però, ritengono che il fatto di non aver spazzato via a suo tempo dal Foro Italico quelle porcherie, come avvenne in tante altre parti di Roma e d'Italia (senza — ricordiamolo! — che un solo fascista osasse alzare un dito per impedirlo), non sia una scusa valida per non farlo ora. Durante le Olimpiadi, infatti, tutta Roma atleta, tutto il mondo. E non è nostro interesse impedire che essi esportino nei loro Paesi un'immagine di Roma falsata.

Un'agenzia di stampa riferisce che il vice segretario del Partito liberale, on. Aldo Bozzi, si è espresso sulla questione, proponendo di lasciare le scritte «che si riportano a fatti obiettivi, e tappe della storia d'Italia, ed eliminare quelle di pura retorica e offensive del sentimento di libertà e di solidarietà fra i popoli. In ogni caso, andrebbero aggiunte altre scritte che ricordino il travaglio del popolo italiano per riconquistare la libertà e stabilire un regime di democrazia».

E' un'idea, anche se l'on. Aldo Bozzi sembra voler concedere un po' troppo all'avversario. Un'idea condivisa anche dal gen. Cadorna, già Comandante del Corpo Italiano Volontari della Libertà e attualmente Presidente della Federazione fra ex componenti del Corpo stesso. Interrogato dalla stessa agenzia, il gen. Cadorna che è attualmente senatore nel gruppo democristiano ha espresso il parere che, «se merita di essere conservato tutto ciò che è espressione simbolica di un determinato periodo storico, deve essere invece rimosso tutto ciò che costituisce espressione di stati d'animo patologici e di esaltazione momentanea, che rimanendo tuttora inciso nel marmo potrebbe far ritenere di essere tuttora sentito dal popolo italiano ed attirare su di esso anche un severo giudizio di scarsa serietà. Ciò tanto più, in quanto ci accingiamo ad ospitare rappresentanze di ogni Paese del mondo per le Olimpiadi del 1960, che si svolgeranno principalmente proprio nella zona del Foro Italico».

IL RECLUTAMENTO AL P.C.I.

Cento nuovi iscritti fra i lettori dell'Unità

In seguito all'appello rivolto dall'Associazione Amici dell'Unità e dal Comitato cittadino del PCI, perché i diffusori del giornale contribuiscano al reclutamento di nuove forze al Partito, sono stati già raggiunti risultati interessanti. Il compagno Livio Livi, della cellula Via della Purificazione, ha reclutato tre nuovi iscritti; il compagno Vito Caprio, della cellula Pintor di Tuscolano, ha reclutato tre nuovi compagni fra i lettori di Vie Nuove; il compagno Antonio Nozzetti, della sezione Monti, ha anch'egli reclutato tre compagni. Alla sezione Pietralata, dopo un'assemblea dei diffusori vi è stata una «uscita» di diffusione domenica scorsa, alla quale hanno preso parte 15 attivisti: il risultato è stato di 41 tessere distribuite, fra le quali 4 a nuovi compagni: Domenica prossima si ripeterà l'iniziativa. Alla sezione Tor de Schiavi, nella giornata del 1. maggio, sono stati reclutati 15 nuovi lavoratori.

Nella scorsa settimana, il tesseramento al Partito ha fatto considerevoli passi innanzi in molte sezioni: Valle Aurelia ha raggiunto il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno, con 43 nuovi iscritti; San Basilio ha raggiunto il 100 per cento, con 15 nuovi; Ostia Lido ha raggiunto il 100 per cento. In questi giorni, e soprattutto domenica, quando diffusori e attivisti si dedicheranno su scala assai ampia a questo lavoro, saranno raggiunti sicuramente nuovi successi. I diffusori si incontreranno lunedì in Federazione con i cronisti dell'Unità e con i dirigenti del Partito.

OGGI LI CAUSI AL BRANCACCIO

Un incontro fra i siciliani di Roma e i parlamentari comunisti della Sicilia è stato promosso per oggi.

L'on. Girolamo Li Causi, vice presidente della Camera dei deputati, parlerà sul tema: «Le elezioni regionali siciliane del 7 giugno». Presenzieranno anche gli on. Guido Faletra e Pangrazio De Pasquale.

Alla manifestazione, che avrà luogo alle ore 18,30 nel salone Brancaccio (Largo Brancaccio) sono invitati i siciliani di Roma e quanti si interessano alle prossime elezioni regionali.

UN ESATTORE PRIVATO MENTRE VIAGGIAVA IN MOTO

Denuncia di essere stato aggredito e rapinato in via Pineta Sacchetti

I malviventi si sono impadroniti di una borsa contenente denaro ed assegni per 800.000 lire — La fuga in auto — Una bastonata sulla testa

Un esattore privato di sei grossi Grandi Magazzini di abbigliamento in via Appia n. 32 ha denunciato di essere stato vittima di una grave aggressione, l'altra sera, in via della Pineta Sacchetti. Due individui, secondo la versione fornita dalla vittima, lo hanno colpito alla testa con un corpo contundente e, sempre secondo le dichiarazioni della vittima — si sono impadroniti di una borsa contenente denaro in contanti e assegni per circa 850.000 lire.

Le indagini, per controllare innanzi tutto l'esattezza dei fatti riferiti e per identificare le due responsabili, sono condotte dalla Mobile.

Il Gatti, lavora per la ditta «La Rocca» con sede in via Archimede 49, e per la ditta «Locatelli» provvedendo alla riscossione. Sposato da circa quattro anni e padre di una bimba di tre mesi, è considerato da quanti lo conoscono persona molto stimabile.

L'altra sera, verso le 21, l'esattore percorreva via della Pineta Sacchetti quando, in un tratto di strada completamente deserto, è stato avvicinato da due uomini che, senza profferire parola, lo hanno colpito alla testa con un corpo contundente e, sempre secondo le dichiarazioni della vittima — si sono impadroniti di una borsa contenente denaro contante e assegni per circa 850.000 lire.

Subito dopo — così ha narrato il Gatti — una «millecento» è apparsa da una stradetta laterale e lo ha abbagliato con i fari costringendolo a fermare. Dalla vettura sono scesi due uomini che gli si sono avventati. Poi, mentre uno lo ha colpito al capo, forse con un bastone, l'altro si è impossessato della borsa. Entrambi sono risaliti in fretta sull'auto scomparsa nella direzione di largo Boccea.

L'aggressione sarebbe avvenuta presso l'incrocio con via delle Calasanziane.

Più tardi, l'esattore ha fatto la denuncia di commissariato Primavalle senza saper fornire indicazioni particolari sugli aggressori.

Il 31 marzo scorso, in previsione dei possibili rischi, la ditta «La Rocca» aveva stipulato una assicurazione a favore del Gatti contro furti e rapine.

Il cadavere di un suicida ripescato ieri nel Tevere

Il cadavere di un uomo è stato ripescato nelle acque del Tevere, ieri mattina, più precisamente sulla riva sinistra del fiume, all'altezza del chilometro 13,500 della via del Mare, nei pressi di Vitina. La macabra scoperta è stata fatta da alcuni barcaioli, che hanno subito avvertito i carabinieri della zona.

L'impiegato successivamente identificato per Antonio Consoli, di 40 anni, nato a Curinga (Catanzaro) e residente nella nostra città in via delle Cave Ardeatine 32. Da primi accertamenti sembra trattarsi di suicidio. In una tasca del Consoli è stata anche rinvenuta una lettera di commiato.

Il cadavere è stato trasportato all'obitorio del Verano per l'autopsia, disposta dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Ferri.

Oggi all'Eliseo manifestazione sull'antifascismo

Oggi, alle ore 21, al Ridotto del Teatro Eliseo, Ivo Fernandes Schiavetti parlerà sul tema: «Il delitto Matteotti e l'Aventino». La conferenza fa parte del corso di otto lezioni-dibattito sulla lotta antifascista, organizzate per iniziativa del Partito radicale e con l'adesione del PSI e del PRI.

Alla riunione di questa sera parteciperanno come testimoni dei fatti ricordati nella relazione Achille Battaglia, Domenico Ravaioli, Umberto Terracini, Bruno Villabruna, Umberto Zanotti Bianco. I testimoni saranno interrogati da Paolo Bavaluva.

I biglietti di invito possono essere ritirati presso le organizzazioni giovanili del Partito radicale, del Centro culturale «Gaetano Salvemini», della Federazione giovanile comunista, del Circolo Matteotti, della Camera del lavoro, della Unione goliardica romana, del Movimento giovanile cristiano, della Corda Fratres, della Federazione giovanile repubblicana, del Movimento giovanile socialista e del MUIS.

Ida Bartolucci compie 70 anni

Le Commissarie Aedos [illegible] compie oggi 70 anni. [illegible] compagna dell'On. Arturo Vezio Bartolucci, [illegible] della GAFF che apprezzato dottissimo [illegible] studi di Ha Bartolucci, [illegible] tori [illegible] auguri.

Gli spettacoli del Teatro Popolare

Domani 15 maggio alle 21,15 la compagnia «C'è Teatro» diretta dal [illegible] rappresenterà [illegible] della Piccola Colpi di Teatro [illegible] Ass. [illegible] Via [illegible]

Ordine del giorno dei dipendenti della Zecca

I dipendenti della Zecca, riuniti in assemblea, hanno votato un odg protestando per il fatto che il governo, nel presentare in Parlamento i disegni di legge relativi alla scala mobile e agli assegni familiari, ha modificato quanto era stato concordato con le organizzazioni sindacali; e perché, nonostante gli impegni presi, il governo non ha ancora iniziato la discussione sul nuovo stato giuridico dei salariati.

Un supplemento all'istruttoria Fenaroli chiesto dal pubblico ministero Felicetti

La decisione è stata presa dopo alcuni colloqui con il Procuratore della Repubblica - Si sono resi necessari ulteriori accertamenti sull'alibi di Raoul Ghiani

Torna alla ribalta il «caso Marturano». Il Pubblico Ministero dott. Felicetti, al quale erano stati consegnati gli atti dell'istruttoria perché stendesse la requisitoria contro i tre imputati Fenaroli, Ghiani ed Inzolia — li ha restituiti al giudice istruttore, dott. Modaghani, perché venga esperito un supplemento di istruttoria.

La decisione del dott. Felicetti è venuta a sorpresa giovedì dalla data in cui gli atti della istruttoria già erano stati affidati dall'esame del materiale di prova accumulato contro gli indiziati evidentemente il magistrato ha rilevato lacune e contraddizioni, che dovevano essere messe in chiaro prima della stesura definitiva dell'atto di accusa. In questi giorni il dott. Felicetti si era recato ripetute volte con il Procuratore capo della Repubblica di Roma, dott. Pietro Manca, con il quale si è trattenuto a lungo sull'argomento evidentemente, e scaturita la decisione ammantata.

Stranchiato?

— Non la sfottete. La mina, si capisce. Lasciatela dove sta! Non vi tuffate, non sparate sott'acqua, non mandate sommozzatori. Adesso ci pensiamo noi.

— Ma subito?

— Subitissimo.

Dal golfo intervengono un robusto peschereccio della marina militare colmo la prua verso Ostia. E verso un mattinata, e questo in vista del Lido di Roma.

Qui l'attesa aveva raggiunto il parossismo.

Cordoni di carabinieri si erano stesi lungo il tratto di spiaggia minacciato.

Incominciò il recupero.

— Poveri figli! — sospirò una donna anziana.

— Chi? Chi è povero? Perché?

— Quelli — intendeva riferirsi ai sommozzatori che lavorarano sott'acqua — quelli... se succede qualcosa...

— A nonnè' ha detto uno, facendo le corna.

Poi uno dei poveri figli è venuto arrabattandosi dagli abissi. Si è tolto il respiratore, si è messo le mani alle [illegible] e ha [illegible] [illegible] [illegible]

GLI EMENDAMENTI AL P. R. AL CONSIGLIO COMUNALE

Democristiani e fascisti votano contro l'esproprio preventivo oltre l'E.U.R.

Attenuata l'esplicita ammissione dell'assessore D'Andrea sulle lottizzazioni abusive — Un altro emendamento comunista illustrato dal compagno Natoli

Per 36 voti contro 28 (le due astensioni i consiglieri dc, missini e monarchici hanno votato nella seduta di ieri del Consiglio comunale, l'emendamento al Piano regolatore presentato dal gruppo comunista con il quale si chiedeva l'applicazione dell'art. 18 della Legge Urbanistica che prevede l'esproprio preventivo delle aree oltre i 20 ettari, proposta dal gruppo comunista, avrebbe impedito che il maggiore valore acquistato da terreni una volta inseriti nel Piano regolatore e urbanizzati, fosse nelle casse forti della grande proprietà fondiaria, per essere invece utilizzato nell'interesse pubblico. Facile, espropriando le aree la partecipazione avverrebbe sotto la direzione del Comune e non per iniziativa privata.

La Giunta non è stata di questo parere, anche se il dibattito si è concluso con la approvazione di un emendamento del liberale Bozzi che appare come un'edizione riveduta e corretta dell'art. 18 della Legge Urbanistica. Accogliendo quanto richiesto dalla Democrazia cristiana, dal PSDI e dal PLI, Bozzi ha proposto che le aree edificabili siano quelle comprese nelle zone di espansione previste dal Piano regolatore che è quella zona compresa tra il Tevere e la via Cristoforo Colombo.

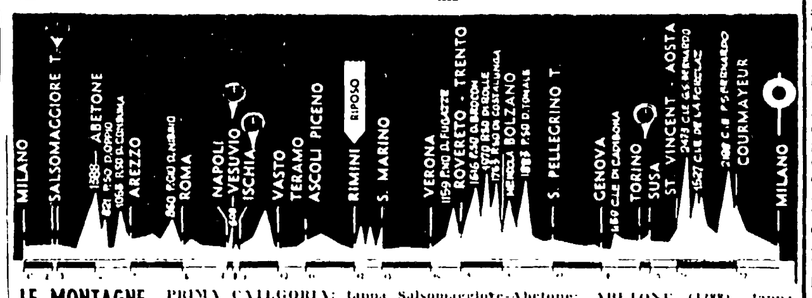
Occorre ricordare, per comprendere il significato del voto dato dalla maggioranza, due aspetti fondamentali. Primo che la zona di espansione prevista dal Piano regolatore è quella zona compresa tra il Tevere e la via Cristoforo Colombo per la quale è stata decisa la costruzione di un nuovo quartiere per 150 mila abitanti. Dunque una nuova grande città che si andrà sovrapporre alla speculazione edilizia si concentrano maggiormente nella zona dell'E.U.R. che ha lottizzato abusivamente Cecchignola, Vallerano, Castel Porziano, Castel Malnome, Castel Fusano, Ostia, Acilia, Dragoncello, Infernetto, Casal Palocco, Casal Bernocchi, Casal Brunelleschi, Casal Monastero, Casal Lumbroso, Casal Bertone, Casal Boccea, Casal Selce, Casal Merluzzo, Casal Cornelio, Casal Giustiniano

Gli avvenimenti sportivi

NUOVO E SEDUCENTE IL VOLTO DELLA CORSA A TAPPE ITALIANA

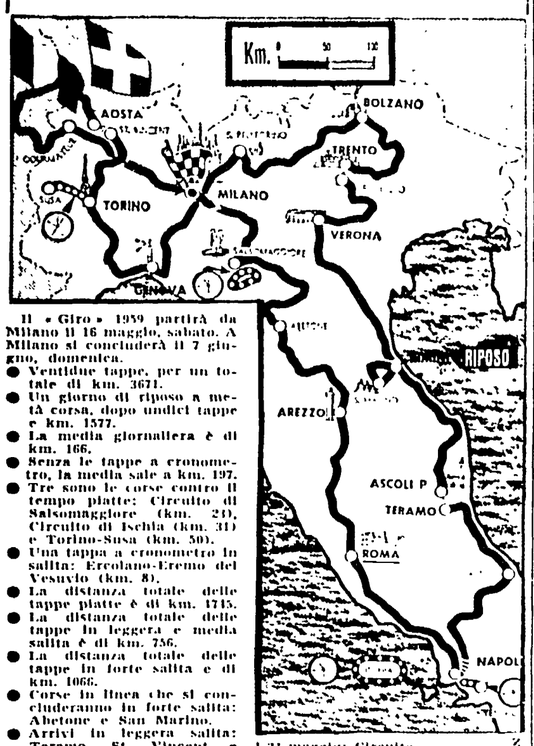
L'altimetria del "Giro,, presenta percorsi brevi, secchi, ben scelti

- **Anche quest'anno il Giro esclude il Sud. La scusa *(difficoltà tecniche e organizzative)* non convince. E la promessa *(la dolorosa rinuncia non è definitiva)* sembra quella del marinaio.**
- **La corsa si concede soltanto il piacere di una «distrazione» sull'Isola d'Ischia, l'arditezza di una fantastica cronoscalata sul Vesuvio e un'eccezionale prova di vigoria con la formidabile arrampicata sul Monte Bianco.**
- **Il Giro del '59 si addice agli atleti completi. Resistenza e regolarità sono le doti che la gara richiede.**
- **L'amore dei «grandi» per il «Tour» potrebbe significare la morte del «Giro» del '59.**



LE MONTAGNE - PRIMA CATEGORIA: tappa Salsomaggiore-Abetone: ABETONE (1388), tappa Verona-Rovereto: LUGAZZE (1159); tappa Trento-Bolzano: BROCON (1616) e ROLLE (1970); tappa Bolzano San Pellegrino: TONALE (1884); tappa Aosta-Courmayeur: GRAN SAN BERNARDO (2470), FORCLAZ (2527) e PICCOLO SAN BERNARDO (2188). SECONDA CATEGORIA: tappa Abetone-Arezzo: OPPIO (821); tappa Arezzo-Roma: NIBBIO (860). Cronoscalata del Vesuvio: EREMO (608); tappa Rimini-San Marino: SAN MARINO (644); tappa Trento-Bolzano: CONTALUNGA (1754); tappa Bolzano-San Pellegrino: MENDOLA (1363); tappa Genova-Torino: CADIBONA (459).

Sintesi della corsa



Il «Giro» 1959 partirà da Milano il 16 maggio, sabato. A Milano si concluderà il 7 giugno, domenica.

- Ventidue tappe, per un totale di km. 3671.
- Un giorno di riposo a metà corsa, dopo undici tappe e km. 1577.
- La media giornaliera è di km. 166.
- Senza le tappe a cronometro, la media sale a km. 197.
- Tre sono le corse contro il tempo piatte: Circuito di Salsomaggiore (Km. 24), Circuito di Ischia (Km. 31) e Torino-Susa (Km. 50).
- Una tappa a cronometro in salita: Ercolano-Eremo del Vesuvio (Km. 8).
- La distanza totale delle tappe piatte è di km. 1715.
- La distanza totale delle tappe in leggera e media salita è di km. 756.
- La distanza totale delle tappe in forte salita è di km. 1066.
- Corse in linea che si concluderanno in forte salita: Abetone e San Marino.
- Arrivi in leggera salita: Teramo, St. Vincent e Courmayeur.
- Trenta traguardi di "tappa al volo".
- Sono in palio 40 milioni di premi, individuali e per squadre.
- Sono state invitate tredici squadre, composte di 10 corridori ciascuna, e cioè: "Atala", "Bianchi", "Legnano", "Torpado", "Faema", "Helyett - Leroux", "Ignis", "Emi", "Carpano", "Molteni", "Tricofilina-Coppi", "Ghigi" e "San Pellegrino". In totale, dunque, 130 corridori.

Le tappe

16 maggio: Milano - Salsomaggiore	Km.	135
17 maggio: Circuito di Salsomaggiore a cronometro	»	24
18 maggio: Salsomaggiore-Abetone	»	180
19 maggio: Abetone Arezzo	»	170
20 maggio: Arezzo - Roma	»	250
21 maggio: Roma - Napoli	»	220
22 maggio: Scalata del Vesuvio, a cronometro	»	8
24 maggio: Circuito di Ischia, a cronometro	»	31
24 maggio: Napoli - Vasto	»	195
25 maggio: Vasto - Teramo	»	175
26 maggio: Ascoli Piceno-Rimini	»	210
27 maggio: riposo a Rimini		
28 maggio: Rimini - San Marino	»	138
29 maggio: Rimini - Verona	»	215
30 maggio: Verona-Rovereto	»	115
31 maggio: Trento - Bolzano	»	200
1 giugno: Bolzano-San Pellegrino	»	215
2 giugno: San Pellegrino-Genova	»	245
3 giugno: Genova - Torino	»	190
4 giugno: Torino - Susa, a cronometro	»	50
5 giugno: Torino - St. Vincent	»	135
6 giugno: Aosta - Courmayeur	»	296
7 giugno: Courmayeur-Milano	»	225
Totale	Km.	3671

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 13 — *Sulla carta, il «Giro» 1959 è meraviglioso. I tecnici del giornale rosa sono riusciti a dargli un volto nuovo e seducente. Il disegno che la gara traccia sull'Italia è audace e ammirevole, ma rispetta la tecnica della corsa, ch'è classica e non può, dunque, permettersi artificiosi adattamenti a sfondo spettacolare. Il «Giro» 1959 si concede soltanto il piacere di una distrazione sull'Isola d'Ischia, l'arditezza di una fantastica cronoscalata sul Vesuvio, e un'eccezionale prova di vigoria con la formidabile arrampicata sul Monte Bianco. Le carte dell'altimetria presentano percorsi secchi e nervosi, non lunghi, e difficoltà ben scelte, ben distribuite. Ogni tappa ha le sue attrattive tecniche, le sue ragioni d'interesse. Il «Giro» 1959 offre equilibrate possibilità d'impegno e di affermazione alle diverse qualità e doti degli atleti, sollecita la continuità del tono combattivo, e — come dice il più noto dei nostri critici, l'ave Ambrosini — assottiglia il filo che deve tener incerto il risultato delle gare a tappe, fino alla ripulsa dell'ultima corsa.*

Il «Giro» 1959 si addice agli atleti completi, che sanno mantenere la forma e la continuità delle forze morali. Resistenza e regolarità sono le doti che la gara soprattutto richiede. E i saggi potrebbero vincerla sugli impulsivi, pronti a sparare a zero subito. L'ognante sarà mantenersi sulle alte posizioni della classifica per tre settimane, non ci sorprenderemo se i favoriti tarderanno a mettersi in vista, se qualche volta si nasconderanno nel gruppo. Il «Giro» 1959 sarà una dura fatica, e ci riserverà, presumo, colpi di scena clamorosi. Le crisi saranno spesso all'ordine del giorno, e potrebbero colpire anche i capitani.

A questo punto sembrerebbe facile, logico fare il nome di Gaul, un campione freddo, sicuro, tranquillo. Charly è, però, innamorato del «Tour», e non lo nasconde. Forse, dobbiamo dire Anquetil". Purtroppo anche Jacques è innamorato del «Tour», dove andrà e troverà Rivière e Bobet, i suoi carissimi nemici. E Favero al «Tour» è riconosciuto, perché ali ha dato popolarità e quattrini. Allora chi ce può assicurare che i favoriti s'impegneranno fin dalle prime corse? Io controllo te, tu controlli me, gli altri controllano noi due, affinché la data non assuma ritmi proibitivi, tali da stroncare prima delle Dolomiti e delle Alpi Sarebbe, anonsticamente parlando, la morte del «Giro» 1959.

Ma non è proprio il caso di fare il processo alle intenzioni di cercar di anticipare gli eventi. Le corse, specialmente quelle a tappe, sono piene di avvenimenti belli e brutti, entusiasmanti e demoralizzanti, tristi e felici drammatici. E spetta alla cronaca di descrivere i temi della gara, le macchie rare e rivelatrici delle azioni, gli attimi pieni e circoscritti delle vicende più interessanti. I «films» delle tappe verranno presto girati; il «technicolor» comincerà sabato, con la corsa da Milano a Salsomaggiore.

Una volata da Milano a Salsomaggiore: Km 135. Il via si addice ai principi dello «sprint» Poblet? Van Looy? Darrigade? C'è soltanto l'imbarazzo della scelta.

A Salsomaggiore, il «Giro» 1959 ha in programma una «gustosa a tre tacche»: Km 24. Servirà a frazionare i corridori con le minime misure, e darà un'idea dei valori in campo.

Poi su all'aria frizzante dell'Abetone. Km 180. La terza corsa è per gli arrampicatori. E' pesante, impegnativa e, certo, influenzerà la classifica.

La quarta corsa — dall'Abetone ad Arezzo. Km 170 — è abbastanza difficile. L'altalena delle salite e delle discese è quasi continua.

Il terreno della quinta corsa è appena mosso: ma il cammino è lungo, da Arezzo a Roma: Km 243. I favoriti dovranno stare attenti, perché i ritardi e gli inconvenienti potrebbero prendere il largo.

E così nella sesta corsa, da Roma a Napoli: Km 213. A Napoli, il «Giro» 1959 si fermerà per dar disputare la settima tappa, una cronoscalata, una corsa brevissima e vulcanica, da Ercolano all'Eremo del Vesuvio: km 8. La strada, che eroca visioni dantesche, s'inerpica senza soluzione di continuità fino a quota 609. Quindi, il «Giro» 1959 s'imbarcherà, andrà a Ischia, per una altra «gustosa tacca» - Km 31. Una salita, qualche rampetta e una lunga discesa: i 45 Fora saranno d'obbligo.

Anche quest'anno il «Giro» esclude il Sud. La scusa (difficoltà tecniche e organizzative) non convince. E la promessa (la dolorosa rinuncia non è definitiva) sembra quella del marinaio. Giro di boa, e da Napoli a Vasto, per la nona corsa: Km. 195. Passo d'attesa".

La decima corsa è in programma da Vasto a Teramo: Km. 175. Potrebbe essere il traguardo degli attacchi decisivi, tanto condannati potrebbero anche tornare più nella undicesima corsa, da Ascoli Piceno a Rimini: Km 210.

Rimini sarà un traguardo atteso, desiderato. A Rimini infatti verrà concesso l'unico giorno di riposo. E nella bella, rinomata città dell'Adriatico il «Giro» 1959 pianterà le tende per uno, due, tre giorni. Per subire, dopo una lunga ammonta, a San Marino. Km 138. E per lanciare la tredicesima tappa, che sarà a Verona: Km 215. Tappa col sole e col pane sulla coda, la prima tappa piana e facile. Gente e no osa?), la seconda.

Gli uomini del «Giro» 1959 s'incontrano nelle quattordicesima corsa, da Verona a Rovereto: Km. 115. Una mattinata, appena di lavoro. Via la prima dolomite, con poca spesa si dovrebbe giungere a Trento e poi a Bolzano: Km. 200. Le gare del Costalunga (1754), del Brocon (1616) e del Rolle (1970) aspetteranno per qualche giorno i corridori più stanchi e i deboli: quelli che avranno saggiato con l'aiuto delle «bombe» saferanno".

La sedicesima corsa scenderà da Bolzano a San Pellegrino: Km. 245. La diciassettesima corsa parte da San Pellegrino e si concluderà a Genova: Km. 235. E la diciottesima corsa da Genova salirà a Torino: Km. 190.

Resteranno, allora, da disputare soltanto quattro tappe, due delle quali d'eccezionale, forse decisiva importanza. Giudice della decisionissima corsa sarà il cronometro; la di tanca della Torino-Susa è abbastanza lunga: Km. 50. L'ipotesi, la ultima occasione offerta ai passisti di guadagnar tempo nei confronti degli scalatori, che con la ventesima corsa — da Torino a St. Vincent: Km. 135 — entreranno nel regno delle Alpi. La ventunesima corsa, la tappa che ci ricorderà il ciclismo dei tempi andati, la tappa che fa paura, la tappa che salirà sulle nevi eterne del Monte Bianco, si correrà il giorno avanti della conclusione del «Giro» 1959. Partirà da Aosta, si spingerà sulle strade di Francia e di Svizzera, valicherà il Gran San Bernardo (2470), il Forclaz (1527), il Piccolo San Bernardo (2188) e si concluderà a Courmayeur. Km 296. Passiamo a voi, cari amici, lasciamo alla vostra fantasia e al vostro entusiasmo di immaginare che cosa accadrà".

A Courmayeur l'ultimo appello, e il via' - dell'ultima corsa, la ventiduesima, che terminerà a Milano. Km 225. Sarà la tappa del trionfo di un grande, illustre campione che avrà vinto una dura battaglia e, forse, combattuta, il «Giro» 1959. E il nostro augurio, e la nostra speranza.

ATTILIO CAMORIANO

UN GRANDE CONCORSO A PREMI DELL'UNITA'

Chi vincerà il "Giro,,?

L'Unità», in occasione del 42mo Giro d'Italia, organizzato dalla «Gazzetta dello Sport», indice, tra tutti i suoi lettori, un concorso a premi. I concorrenti dovranno rispondere alle seguenti domande:

1) Chi vincerà il 42mo Giro d'Italia?

2) Chi sarà «maglia rosa» dopo la cronoscalata del Vesuvio (Settima tappa, che si correrà il 22 maggio).

3) Chi sarà il corridore a giungere primo sul Passo del Gran San Bernardo? (Ventunesima tappa, Aosta-Courmayeur, che si correrà il 6 giugno).

I lettori dovranno rispondere, compilando l'apposito tagliando (che andrà incollato su cartolina postale) che sarà pubblicato sull'«Unità», in questa pagina, tutti i giorni a partire da sabato 16 maggio, giorno della partenza del «Giro».

Il tempo utile per rispondere alla prima e alla terza domanda è fissato al 5 giugno (data del timbro postale); il tempo utile per rispondere alla seconda domanda è fissato al 21 maggio (data del timbro postale).

Tra tutti i lettori, che avranno indovinato le tre risposte saranno estratti a sorte un televisore e altri ricchi premi. Tra tutti i lettori, che avranno risposto esattamente ad almeno una delle tre domande saranno parimenti estratti numerosi premi. L'elenco dei premi sarà pubblicato domenica. Ogni lettore può inviare un numero illimitato di tagliandi.

Cinquant'anni di storia

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 13 — La corsa del 2 aprile da qui a Milano, 5 anni addietro, nella Val d'Aosta. Il sig. Torri ne aveva parlato a colazione a la conferenza-stampa e ci fu l'ora del presentazione del «Giro». Il Circuito di St. Vincent era una festa di fiori e splendeva di luci. Rotolavano le macchine dei primi e dei premi e dei TV, e i fuochi e dei fotografi mangiavano per ogni dalla delle sport' illustri tecnici, l'uno i campioni e bei, note donne. Quindi, il pranzo e lo spettacolo di varietà, il ballo.

La «corsa rosa» è divenuta mondana.

Il sig. Cougnet aveva una espressione attonita.

Sono scomparsi Mongagni e Costamagna, e il sig. Cougnet è l'unico superstite dei pionieri del «Giro». Quando ricorda la nascita della gara egli si commuove. «Era una notte del settembre 1908 — dice — *Improvvisammo* la corsa a tappe in una piccola stanza di via della Signora, a Milano. Decidemmo di farla svolgere nel mese di maggio del 1909. Cinquant'anni fa! Il Giro d'Italia fu lanciato con la molla della fantasia e con l'augurio di buona fortuna. Otto tappe, 2 448 chilometri, 127 partenti, 30 mila lire di premi. Una avventura. Adesso —

Ora, il Giro d'Italia lo chiamiamo semplicemente «Giro», un nome ch'egli porta con nobile orgoglio, come un diadema.

• • •

Il «Giro», quale epopea?

1909. L'inizio delle otto tappe fu drammatico. Gerbi, uno dei favoriti, cadde appena dato il «via». Petit-Breton, un altro favorito, si ritirò nella seconda tappa. E Garavini riuscì a spuntarla su Galotta, per soli due punti, con un distacco inseguimento negli ultimi chilometri.

1911 Di notte c'è bisogno di partire a mezzanotte, per raggiungere i traguardi in tempo. Che la classe la muova sera «A i corridori, prima che lo entravedessero, sono fermati a un passaggio a livello dall'affannoso avvicinamento di un gruppo di spettatori di Alboposito Bordin sulla terra, scavalca la barriera, passa ed è sfiorato dal treno sbuffante. Bordin fuggì solo. Fugge nella notte, è avvicinato al mattino, e raggiunto nel pomeriggio a Vasto del Vagnatore.

1921 Sul Pian delle Cinque Miglia, affranto da una lunga corsa e cominciate dopo una caduta, sotto le nevi. Girardengo decide di ritirarsi, e traccia col dito nella polvere della strada la croce della rinuncia.

1925 Bibidi.

1927, 1928, 1929 Binda, Binda, Binda!

1930 La «superiore regolarità» di Binda, la sua schiacciante superiorità, per quanto concernenta nei limiti meno appariscenti, consigliano di adottare la formula della corsa per invito. E il campione viene escluso.

E così Aiutato dalla prospettiva del tempo e dall'appassionata immigrazione, le «storie» delle corse passate sembrano circondarsi sempre più di un'atmosfera di leggenda di un fascino strano.

• • •

«Adesso — continua il sig. Cougnet — il Giro non è più un'avventura. Percorsi studiati e ordinati, regolamenti chiari, strade organizzate — Adesso — aggiungiamo noi — il Giro d'Italia è la nostra corsa più bella e la più amata. Ed è importante, molto importante.

Il «Giro» è una festa di popolo, uno spettacolo atteso un anno, e che ogni anno si presenta più visto, più brillante, più vivace e più rapido.

Eppure.

Sì, i corridori non gareggiano più per la conquista della medaglia, delle coppe. Faticano, sudano sui pedali perché il mestiere rende bene, arricchisce, più bravi.

Le vecchie, gloriose marche hanno mollato; la bicicletta non è più «la regina della strada». Sono intervenute le ditte che fabbricano frigoriferi, macchine per il caffè e paste alimentari, che producono vermouth, brillantina per i capelli.

Van Looy sfreccia sui traguardi; anche perché voi, e gli amici, sappiate ch'egli s'è impegnato a «dimostrare»

Altalini e tre granata squalificati dalla Lega

MILANO, 13. — La commissione giudicante della Lega nazionale ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari in conseguenza degli incidenti avvenuti nella partita Torino-Milan: sono stati squalificati i seguenti giocatori: Ganzer (Torino) per 1 giornata; Vieri (Torino) e Grava (Torino) per tre giornate. Altalini (Milan) per una giornata.

Il giocatore Arce (Torino) è stato ammonito con diffida ed i giocatori del Torino sono stati multati collettivamente di 120 mila lire; la società torinese è stata poi multata di L. 250 mila. Il risultato di 3-1 ottenuto in campo dalle due squadre è stato omologato.

La Roma in "giornata-no,, pareggia col St. Gilloise (1-1)

Annullato un goal di Da Costa — Infortunato David

ST. GILLOISE: Decorte, Dirickx, Rooy, Masset, Overstevens, Close, anssems, Wever, Dormael, Vanderberg, Cauvelaert.

ROMA: Cudicini, Griffith, Corsini, Guarnacci, Losi, Zaglio, Ghiggia, Pestrin, Da Costa, David, Lojodice.

ARBITRO: Asensi (Spagna).

RETI: Nel primo tempo al 24' Da Costa; nella ripresa al 7' Vanderberg.

NOTE: tempo piovoso, terreno allentato. Spettatori diecimila circa. Al 21' del primo tempo David è uscito dal campo e non è rientrato fino alla fine del tempo. Al 28' il portiere belga Decorte è stato sostituito da Bruggman.

Peggio di così per la Roma non poteva andare: ha perso le uniche cose per le quali la gioca (in pratica erano presenti solo abbonati e soci). La peste David tornato ad accusare i fermali cronici di cui è preda il giocatore di ignota origine. La peste infine anche la possibilità di disputare i tutta successiva della coppa delle Fiere dato che per qualificarsi avrebbe dovuto vincere con uno scarto maggiore di due reti (a Bruxelles infatti aveva perso per 2-0) mentre invece non è riuscita ad andare più in là del pareggio.

Eppure gli avversari non costituivano affatto un ostacolo insormontabile: giuntissimi grazie, imprecisi nei tiri in porta ed ingenui in difesa, i belgi del St Gilloise (otto atleti della classifica nel loro campionato) hanno messo in mostra soltanto un paio di giocatori di buon valore (Cauvelaert, Dirickx e Vanderberg) e per il resto si sono limitati a portare sulle loro vigorie fisiche e sfruttare gli errori dei giallorossi e dell'arbitro.

Sono stati proprio questi errori a permettere agli ospiti in maglia gialla di uscire indenni dall'Olimpico immeritatamente l'errore tattico commesso dai giallorossi allorché si sono intestarditi a giocare sul centro anziché allargare la manovra sulle ali.

Poi l'errore di formazione rappresentato dall'ineffabile un David ancora non perfettamente guarito nel ruolo di mezz'ala che non gli è affatto congeniale.

Per concludere la disamina degli errori dei romanisti bisogna accennare infine alle occasioni sciupate da Lojodice e Pestrin (dinero due per cinque). A questi ultimi di attori si può aggiungere la cattiva giornata di Ghiggia, la mancanza di scatto e di smalcamento di Da Costa e la imprecisione di Cudicini nelle uscite (il goal belga può attribuirsi tutto al guardiano romano fuori tempo e fallosamente in uscita) e l'assenza totale di Guarnacci, schiacciato dalla folla pubblico presente in sala che non ha loro lesinato gli applausi al termine dell'assalto.

Due italiani si sono classificati per la semifinale: Mangiarotti e Delfino, un sovietico, Habarev, ed un ungherese, Kuz. Habarev opposto a Mangiarotti e stato lasciato a sua posta. La resistenza dello spadista azzurro ha fatto effetto e lo ha costretto a cedere per 5 stoccate a 3. Più combattuto il match con Delfino che ha avuto la meglio per 5 a 4.

Edoardo Mangiarotti è stato continuamente all'attacco e Delfino lo ha schivato continuamente di rimessa. Malgrado il punteggio al passivo Mangiarotti ha combattuto bene ed i due spadisti azzurri si sono trovati di fatto della vera e propria scherma, apprezzata dal folto

ultime l'Unità notizie

GLI "ULTRAS„ DISERTANO IL FORUM RIEMPITO CON ALGERINI RASTRELLATI

Clamorosamente fallite ad Algeri le celebrazioni del colpo di Stato

Un "foglio d'ordini„ di Massu rimasto senza esito - A Parigi cerimonie protocollari - Il conflitto fra governo e attivisti non esclude una grave realtà: il regime cova le sue creature fasciste per poterne disporre in un secondo tempo

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13 — Sotto tutti gli aspetti questa commemorazione del primo anniversario del colpo di Stato di Algeri ha registrato un clamoroso fallimento. Ad Algeri, tra l'artificiale festosità dei banchetti allestiti da cuochi, di bande militari e il lancio di manifestini per la giornata di lutto indetta dagli «ultras», la celebrazione ha avuto il sapore grottesco di una parata della menzogna rimasta per-

ESPULSO DALLA GRAN BRETAGNA UN MATURO PRETENDENTE DI MARGARET

LONDRA, 13. — Un candidato francese alla mano della principessa Margaret è stato fatto ripartire oggi alla volta della Francia su disposizione del ministero degli Interni inglese che, in considerazione delle sue intenzioni, lo ha giudicato «persona non grata».

Si tratta di un parigino di 69 anni, certo Ferdinand Lop, ben noto nel quartiere latino di Parigi per le sue eccentricità e per le sue «ambizioni» politiche che lo hanno spinto addirittura a porre diverse volte la propria candidatura alla presidenza.

Lop era giunto ieri sera a Dover manifestando apertamente l'intenzione di recarsi a «Clarence House» per chiedere la mano della principessa Margaret, in modo da «fare la felicità della principessa e di tutto il popolo britannico».

va del suo travestimento. A Parigi, questa sera, poche centinaia di persone hanno accompagnato il sindaco Devraigne e alcune personalità dell'UNR a deporre una corona sotto l'Arco di Trionfo. Niente di particolarmente solenne, ma piuttosto un gesto formale osservato distrattamente dai turisti e dai parigini a passeggio ai Campi Elisi.

Ad Algeri tra gli organizzatori della festa e i partigiani del lutto non si è avuto nessun incidente degno di nota.

Solo il delegato di De Gaulle, Delouvrier ha pronunciato qualche parola che avrebbe anche potuto eccitare gli animi (e forse nei giorni prossimi se ne riparlerà): «Che gli impazienti, gli increduli, i perturbatori tacciano e se ne vadano», ha detto Delouvrier al termine del suo discorso. È stato forse da parte sua un segno di nervosismo motivato dall'insuccesso della cerimonia ufficiale. Il fiasco, infatti, non può essere nascosto nemmeno dagli inviati dei giornali governativi: *L'Aurore* questa mattina era già in grado di calcolare che 50 000 musulmani sarebbero stati trasportati sul Forum a bordo di camion militari. E così è stato, difatti. Quanto agli europei, all'ultimo momento si contava su un imperioso manifestino di Massu, con cui il colonnello ingiungeva a tutti di stringersi attorno all'esercito. L'incredibile foglietto d'ordine si concludeva con le parole «Attenti! Sciogliete le righe!», ma la gente ha deciso di sciogliere le righe prima ancora di mettersi sull'attenti e così sul Forum, questa mattina, non c'erano che truppe, musulmani rastrellati e una piccola minoranza di «europei». Tanto che l'invito di *Le Monde* suggerisce amaramente di «avvertire il sistema: l'anno scorso i musulmani furono spinti verso il Forum perché raggiungessero gli europei, quest'anno «l'obiettivo non è più quello di far scendere la *casbah* ma di tentare di far salire gli europei».

Qual è il significato politico che si può attribuire ai contrasti che si manifestano ad Algeri? Sembra chiaro, innanzitutto, che queste «piccature» all'interno del regime non si limitano all'Algeria: la sono soltanto più evidenti, esplodono più facilmente a contatto con la guerra. Ma anche nella Metropoli sono vivi i sintomi di una divisione tra le punte estreme dell'attivismo fascista e il regime gollista. Questi sintomi non possono tuttavia essere presi semplicemente per segni di debolezza. Il carattere fascista di un regime non ha sempre bisogno di manifestarsi alla maniera hitleriana. L'operazione gollista ha già abbondantemente soddisfatto le prime esigenze poste dal capitale francese, e in queste condizioni è evidente che i «perturbatori» potrebbero tacciare i piani del padronato. D'altro canto l'estremismo è il prodotto naturale di una evidente insoddisfazione delle classi medie e soprattutto della prosecuzione della guerra. Il regime considera le sue manifestazioni premature; di qui dunque il contrasto attuale, ma non è detto che all'occorrenza, questo contrasto non si potrebbe facilmente ridurre.

La prova è che nella Metropoli non vengono prese misure adeguate per impedire le manifestazioni di violenza. Stamattina è stato sequestrato il settimanale della organizzazione fascista *Jeune Nation* per vilipendio a De Gaulle. Ma nei giorni scorsi i giovani neo-nazisti hanno potuto moltiplicare impunemente le loro bravate; nella notte fra sabato e domenica squadracce armate di catene e pugni di ferro hanno dato la caccia agli algerini nel sobborgo parigino di Maison Laffitte come se si fosse trattato di Orano o di Costantina: due delle loro vittime giacciono all'ospedale tra la vita e la morte. L'8 maggio ignoti attivisti hanno oltraggiato la stele dei martiri israelita del nazismo. E alcuni giovani lunedì sera hanno lanciato boccette d'inchiostro sugli schermi di tre cinema parigini dove si stava proiettando un film antinazista. La polizia ha compiuto qualche arresto; ma si può facilmente prevedere che le punizioni non saranno gravi. Il regime ha bisogno di covare anche queste creature che domani potrebbero rappresentare un elemento di forza anche se oggi sono «impazienti, increduli, e disturbatori» come i loro colleghi di Algeri.

SAVERIO TUTINO

Il PC argentino contro le leggi di Frondizi

BUENOS AIRES, 13 — Il Partito comunista argentino ha diramato una dichiarazione di protesta contro il decreto governativo che proibisce ogni attività del partito stesso.

«Questo provvedimento — dice la dichiarazione — non è diretto solo contro i comunisti, ma contro tutti i patrioti argentini che difendono le libertà democratiche, l'indipendenza economica, il benessere del popolo, e la nazione. Esso moltre è contrario a tutti coloro che lottano contro l'oligarchia e l'imperialismo, contro la politica di austerità e di sacrifici imposta al popolo dal governo».

Le false accuse secondo cui i comunisti starebbero preparando un colpo di Stato vengono definite nella dichiarazione «argomenti presi a prestito dall'arsenale reazionario del FBI degli Stati Uniti, secondo una pratica già seguita da precedenti governi reazionari».

Dopo aver rilevato che la ostilità popolare ai piani governativi di «austerità e sacrificio» è stata dimostrata dalle recenti elezioni provinciali, la dichiarazione afferma che i comunisti continueranno a difendere la Costituzione in modo democratico e progressista, ed agiranno in piena legalità, appellandosi alla Corte di Giustizia, e al popolo contro ogni sopruso.

«I comunisti — conclude la dichiarazione — hanno piena fiducia nella loro vittoria finale, perché il tempo delle dittature e dei governi reazionari, che servono gli interessi dell'oligarchia e dell'imperialismo, è finito per sempre. Questo è il momento dei governi democratici e progressisti, di coloro che difendono gli interessi del popolo, l'indipendenza nazionale e la pace».

IL MATRIMONIO DI LIZ

LAS VEGAS — Liz Taylor e Eddie Fisher si guardano felici subito dopo il matrimonio celebrato nel tempio ebraico di Las Vegas. Eddie ha ancora sul capo lo zucchetto bianco prescritto dal rito israelitico (Telefoto)

A Mosca il ministro inglese Eccles e l'ex ambasciatore U.S.A. Harriman

I due statisti tratteranno un'intensificazione degli scambi economici — Le voci sul viaggio di Krusciov negli Stati Uniti — Aumenta il flusso di merci Italia-URSS

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 13 — *Il contemporaneo arrivo a Mosca di Eccles, ministro del commercio inglese, e di Averell Harriman, ex ambasciatore americano a Mosca e noto per la sua rappresentatività nel mondo degli affari americano, ha riportato l'attenzione sul tema dei rapporti economici e commerciali tra l'URSS e l'Occidente. Sia Eccles sia Harriman si tratterranno nell'Unione Sovietica a lungo, sembra più di un mese. Lo scopo della trattativa di Eccles, a quanto si è appreso, è quello di strutturare dei contratti e probabilmente di fornire la garanzia statale inglese per la fornitura a credito di materiale che l'Unione Sovietica intenderebbe importare dagli operatori economici inglesi. Oggi Eccles si è incontrato con il suo collega sovietico Patolicev e i colloqui proseguiranno nei prossimi giorni.*

Il viaggio di Harriman, invece, viene presentato come privato. Harriman si è incontrato oggi con Dulles, presidente del comitato per i rapporti con l'estero, e con Bobrovnikov, sindaco di Mosca. Al centro di Krusciov del suo giro nelle repubbliche, che oggi dopo aver lasciato Kiev, Krusciov ha proseguito un discorso a Kiscinev in Moldavia) Harriman si incontrerà con il presidente del Consiglio sovietico. Non è escluso — si afferma a Mosca nei circoli politici occidentali — che il viaggio di Harriman cerchi di mettere a punto alcune delle questioni economiche e finanziarie che saranno in esame nei colloqui tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti.

Che il viaggio di Harriman sia legato invece alla preparazione di un eventuale viaggio di Krusciov in America, per l'inaugurazione della esposizione sovietica e per la eventuale conferenza al vertice, non è che non smentito né confermato. A proposito di questo viaggio, intorno al quale continuano a toccare le cancellerie occidentale, è anche indicazione degna di attenzione di fonte sovietica sono due. La prima fornita dallo stesso Krusciov nell'intervista concessa recentemente a un giornalista indiano, allorché Krusciov definì priva di fondamento la notizia che l'URSS avrebbe accettato Vienna come sede per la prossima conferenza al vertice. La seconda, fornita dal direttore generale dell'esposizione sovietica a New York il quale a una domanda dei giornalisti ha risposto che occorre ad inaugurare la esposizione americana a Mosca gli Stati Uniti invieranno una personalità di prim'ordine, come Nixon l'Unione Sovietica si regolerà di conseguenza per l'inaugurazione della esposizione sovietica a New York.

Sul piano della spinta ad aumentare i traffici e il commercio con l'Ovest e nell'interesse reale che ciò rappresenta per gli operatori economici italiani, una serie di notizie interessanti forniscono un quadro dei progressi raggiunti dallo sviluppo delle relazioni commerciali con l'Italia.

A quattro mesi e mezzo dalla firma del protocollo Vinogradov-Daneo, conclusosi, come si ricorderà, alla presenza di Mikoyan e dell'ambasciatore italiano Pietromarchi, si può constatare che gli scambi commerciali stanno assumendo uno sviluppo di gran lunga superiore a quello degli anni precedenti. Tale sviluppo è dovuto in gran parte al maggior assortimento da parte italiana di materie prime e anche macchine sovietiche e al recente acquisto effettuato dall'URSS di impianti completi e macchinari. Secondo le prime notizie una gran parte del contingente stabilito dal protocollo (160 milioni di dollari in interscambio) è stato già coperto da contratti firmati in quattro mesi e mezzo. Tali contratti assommano al valore di 65 milioni di dollari per le esportazioni sovietiche in Italia e di 55 milioni per le esportazioni italiane in URSS.

MAURIZIO FERRARA

NOTIZIE BREVI DA TUTTO IL MONDO

IL PROCESSO PER LA SCIAGURA DI MARCINELLE. — Ieri mattina a Charleroi è stato ripreso il processo per la sciagura nella miniera di Bois-du-Cazier del 1956. Si è proceduto all'ascoltazione di diversi testimoni. Dalle loro deposizioni si è avuta ancora una prova che è da tempo noto che le miniere erano pressoché prive di impianti moderni di sicurezza e che l'intensità della produzione era tale da mettere in pericolo la vita di migliaia di operai.

Da racconti di alcuni testimoni, inoltre, è emerso chiaramente che se vi fossero state adeguate attrezzature antincendio, le cose sarebbero potute andare diversamente.

Ieri mattina sono stati pure citati i testimoni di difesa, in gran parte di periti della miniera i quali hanno vantato le perfette attrezzature dei pozzi, non mancando tuttavia di cadere in evidenti contraddizioni. Le loro deposizioni, certo suggerite, hanno suscitato le proteste delle madri e delle vedove dei minatori morti nelle miniere di pozzi.

GLI ABITANTI DEGLI USA — Secondo i dati recenti il numero di persone residenti negli USA è composta di 176 460 000 persone con un aumento di 3 051 000 unità rispetto al 1 aprile del 1958.

FORMIDABILE ESPLOSIONE SOLARE. — Una immane esplosione solare si è verificata ieri alle ore 15,30 (ora italiana) e ha investito la terra alle ore 20 (ora italiana). Il fenomeno è stato rilevato da osservatori astronomici dell'URSS.

UNA RAGAZZA PUGNALA LA MADRE. — Kathleen Mezoverno, una ragazza di 18 anni, abitante a Massapequa (New York), in preda forse per essere stata sgridata dalla mamma, afferrava il figlio ad un orfano, con l'intento di incendiare la propria casa. Le fiamme venivano domate dalla signora Mezoverno, che poco dopo però veniva colpita al dorso e alla mano dalla figlia armata di un coltello.

MESSAGGIO DI NASSER A TITO. — Il presidente della RAU Nasser ha inviato un messaggio a Tito in occasione del suo nuovo mandato di 5 anni quale presidente della Jugoslavia.

DICHIARAZIONI DI KASSEM SULLA NEUTRALITA' DELL'IRAK. — Kassem ha dichiarato a giornalisti statunitensi che l'attuale orientamento dell'Irak negli affari internazionali è quello di un paese neutrale.

«La firma degli accordi con l'URSS — ha precisato Kassem — lo prova perché proprio della visita del 14 luglio. Irak aveva firmato un trattato non con le nazioni dell'Ovest».

TENTA IN AEREO DI RAGGIUNGERE LA MADRE. — Il diciassettenne Israel G., è stato trovato a bordo di un aereo all'aeroporto di Orly (Parigi), su cui era salito clandestinamente. Il ragazzo, che studia solo a Strasburgo, voleva raggiungere la madre che abita in Palestina. Il ragazzo ha già tentato altre volte di fuggire dalla Francia. Le autorità francesi hanno disposto il suo internamento in un riformatorio.

MORE IN FRANCIA UN MINATORE ITALIANO. — Un minatore italiano, tale Giorgio Pignatone, di 53 anni, abitante a Carvin, è stato travolto da una frana mentre lavorava in un pozzo della miniera n. 9 di Bruay-en-Artois. Il corpo del disgraziato è stato estratto dopo molte ore di lavoro. Il Pignatone è sposato e padre di sei figli. Il decesso è stato constatato dal medico di servizio.

FUGGE DA UNO ZOO UNA PANTERA. — Dalla gabbia di uno zoo di Spa (Belgio) una pantera è fuggita. La fiera nonostante le vaste battute in corso non è stata ancora ritrovata.

TENTATO SUICIDIO DI KRUSCIOV. — Un giovane di 19 anni, Nikolai Krusciov, nipote del primo ministro sovietico, ha tentato di suicidarsi ingerendo una forte dose di sonnifero. Il giovane è stato ricoverato in ospedale dove è stato sottoposto a lavanda gastrica. Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

è antica
la fama
dei
generosi
vini
di
Sicilia

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 10

A A ARTIGIANI Canto svendo camera letto pranzo ecc - Arredamenti gran lusso economici **FACILITAZIONI** - Tarsia n 31 (dirimpetto ENAL) - Napoli

2) CAPITALI-SOCIETA' L. 10

PRESTITI IN GIORNATA a funzionari, impiegati, professionisti possidenti - **AUTORDVVENZIONI IMMEDIATE** supervalutando fino chissime rateizzazioni. **PIAZZA COLARIZIO. 80-A (311 548 - 311.549).**

7) OCCASIONI L. 10

MACCHINE MAGLIERIA Idzino Dubied 150 000 - Speciale 350 000 - 8x80 140 000 - 3x90 - 10 000 mensili senza anticipo - Roma - Piazzale Colosseo, 9

11) LEZIONI COLLEGI L. 10

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» 1.000 mensili. Sangennaro 26 al Vomero NAPOLI

13) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 10

A PIEVE LIGURE (Genova) Pensione svizzera. Ambiente familiare, scelta cucina. Interpellateci

ALBISOLA CAPO, nuova Pensione Rosella, cento metri mare e stazione. Facilità scelta piatti

ARPITA - Via Giordano Bruno - Rimini — Organo di coordinamento di 200 Alberghi e Pensioni - Assicurazione di migliore trattamento alle condizioni più vantaggiose.

BELLARIA - Pensione Debrilla, Via Paolo Guidi, 24. Ottimo trattamento - Giardino con autoparco, posizione centrale. Interpellateci.

BELLARIA - «Pensione GIOVANNA» vicino mare - Giugno-settembre 1960 - Luglio 1960 - Agosto 1960 - Tutto compreso.

BELLARIA Villa Bella sul Parco, modernissima, tranquilla. Buona stagione 1100, completissima.

BELLARIA - «Villa Gemma» am. Pensione familiare. Ogni confort. Luglio 1700 compresa.

BELLARIA - Villa Mirella - via Dino 5. Ottima cucina casalinga. Prezzi modici. Gestione propria. Interpellateci.

BELLARIVA - «Pensione Alberta» Rimini - Vicino Centro - Giardino ombroso. Prezzi Modici. Gestione propria. Interpellateci.

BELLARIVA - «Pensione Eleonora» - Rimini - Vicinissimo centro, giardino - Maggio 1000 - Giugno 1200 - Settembre 1000 - Agosto tutto compreso 1600 - Tutto compreso. Chiedere i prospetti - Interpellateci.

BELLARIVA - «Villa Natalina» Rimini - in Dridi - Trattamento familiare - Ottima cucina romagnola - Stanze con tutti i confort - Prezzi modici - Interpellateci.

CERVIA Via Mazzini 2-227 - Pensione tratt. ott. - Cucina casalinga genuina - Giugno-Settembre 1000 - Luglio-Agosto 1200 - Prezzi modici. Ottimo trattamento.

CERVIA - la verde riviera Adriatica - Pensione GADAMES - Aperta al mare. Grandi terrazze. Cucina eccellente. Prezzi vantaggiosi. Chiedere prospetti. 1400 M.

CHIANCIANO TERME Pensione Valentino, Viale Carducci. Aperta da maggio al 31 ottobre. Convenzionata con l'INCA di Bologna. Camere con acqua calda. Prezzi modici. Ottimo trattamento. Sconti speciali per i lavoratori. Prenotazioni: scrivere all'INCA, Via Marconi 67, Bologna.

GABICCE MARE - «Hotel Pensionato» - Tel. 61-55 - 35 locali - riscaldamento - splendida posizione panoramica sul mare - massima tranquillità - ogni confort - ascensore - spiaggia privata.

IGEA MARINA - Pensione DEGLI ANGELI - via Panzini 38 - Tel. 63213 Gestione propria. Ottimo trattamento - prezzi modici - vicino al mare. Interpellateci. 1450 M.

IGEA MARINA - Pensione DEL DORADO - Via Aosta, 2 - Gestione propria - Vicinissima spiaggia - Ottimo trattamento - Prezzi modici. Interpellateci. 1350 M.

IGEA MARINA - «Pensione Bellevue» - Via Piave, 6) a pochi metri dal mare - 1000 (bassa stagione) 1200 (alta stagione) - Tutto compreso. Interpellateci.

IGEA MARINA - Pensione FRANCESCA - viale Piave 240 - Tel. 63142 Gestione propria Ottimo trattamento - spiaggia privata. Prezzi modici. Interpellateci. 1350 M.

IGEA MARINA - Pensione TURA - via Lucano, 6. Gestione propria - vicino al mare. Ottimo trattamento prezzi modici. Interpellateci. 1350 M.

IOANO - Pensione VIVINO, via Piave, 5 a 50 m dal mare Famiglie. Maggio-giugno-settembre 1400 Luglio (tutto compreso)

MAREBELLO - «Villa Damiana» - Rimini - Trattamento familiare, con ottima cucina - stanze con tutti i confort - Prezzi modici - Interpellateci.

MAREBELLO - «Villa Elsa» - Rimini - Trattamento famigliare - Prezzi modici - Posizione tranquilla - Interpellateci.

MIRAMARE - Pensione Capriccio - Rimini - Via Marconi, 2 - Posizione tranquilla - Trattamento famigliare - Prezzi modici - Acqua corrente in tutte le camere - Interpellateci.

MIRAMARE - Pensione GIOELLA di Rimini Via Marconi 16 - Ottimo trattamento - direzione propria Cucina romagnola Prezzi modici. Interpellateci. 1350 M.

MIRAMARE - Pensione MICHELINA di Rimini, viale Monza 3. Trattamento familiare ottima cucina romagnola Prezzi modici Interpellateci 11573/M

MIRAMARE - Pensione MORENA di Rimini, via Tirrenia 15, tel 30319 Posizione tranquilla a pochi m dal mare Gestione propria Ottimo trattamento Interpellateci 11557/M

MIRAMARE - Villa Del Sole di Rimini, via Marconi 25, tel 30173 vicino al mare. Trattamento ottimo Gestione propria Interpellateci 11561/M

MISANO A - Pensione Mediana - 30 m dal mare Ottimo trattamento Interpellateci 11497/M

MISANO A. - Pensione Muccioli Familiare - Posizione tranquilla a soli 50 m dal mare Scelta e abbondante cucina - Acqua corrente in tutte le camere - Cabine - Spiaggia propria - Bagno Doccia Giardino Autoparco - Giugno-Settembre 1240 - Luglio-Agosto 1800 - Gestione propria Interpellateci

NOLI - Soggiorno estivo «LIDES» a 50 m dal mare Trattamento familiare Giugno e settembre 1200 tutto compreso Nuovamente gestito dalla proprietaria Inez Carombara S 11711 M

PENSIONE AQUILA D'ORO - MISANO A - Via Sardegna (Adriatico) Ottimo trattamento Cucina romagnola Sconto per bambini e comitive Interpellateci 11479/M

PENSIONE «AQUILA» - Cattolica - Cucina famigliare - prezzi vantaggiosi - a cento metri dal mare

PENSIONE RAVIERA, Rimini, telefono 24 711 Zona centrale tranquilla vicino mare Ottima cucina Maggio, giugno, settembre lire 1200 luglio, agosto lire 1450, tutto compreso Interpellateci

PENSIONE RITA - SANTA MARIA - MISANO A - Via Adria 47 (Adriatico) Ottimo trattamento Interpellateci 11495/M

PENSIONE IDEN - Misano A - Via Siena n 24 Cucina bolognese Ottimo trattamento Prezzi modici Interpellateci 11567/M

PIETRALIGURE, Pensione Edera, 30 metri dal mare Confortevole Giardino Giugno 1100, luglio 1160 tutto compreso (anche d'uma)

PONTE MARANO - Pensione GRUSSE - PERLE (Illeciano) Via Guerrazzi 9 Gestione propria Trattamento ottimo Prezzi modici Interpellateci 11575/M

PONTI MARANO - Villa Rinnovel - Via Guerrazzi 8-A Gestione propria, trattamento ottimo, prezzi modici Interpellateci 11549/M

POZZALE DI CADORE (Frazione Pieve di Cadore), metri 1500 Albergo «Sociale» L. 1100 tutto compreso Cucina emiliana Informazioni I.N.C.A. Via S. Vincenzo 21, Modena, tel 23414

RICCIONE - Albergo «AL PESCE D'ORO» Tel 41170 - Aperto tutto l'anno - 30 camere tutti confort moderni - Gestione propria

RICCIONE - Albergo Ristorante COLOMBO Tel 41338 - Viale Ceccarini - Completamente rimodernato - Centrale - Ottimo trattamento - specialità pesce - prezzi convenienti

RICCIONE - Pensione BRUXELLES - Via Verdi Lotti 114 Gestione propria Ottimo trattamento Prezzi bassa stagione 1200 Alta stagione 1600 Zona tranquilla con autoparco Interpellateci 11559/M

RICCIONE - «Pensione Everest» Tel 41938 - Viale Nino Bixio 14 - Trattamento famigliare - ottima cucina romagnola - giardino autoparco Interpellateci

RICCIONE Pensione GIOVALUCCI - Via Ferrara, 2 - 100 metri mare - Ogni confort - Giugno settembre 1100 - dal 1 al 20 luglio 1100 dal 21 luglio al 20 agosto 1700 tutto compreso Gestione propria.

RICCIONE - «Pens. La Montagnola» Gest. Pro - Piccioni Dino - Viale S. Martino 15 - Trattamento famigliare - ottima cucina casalinga - Giugno-Settembre 1100 - Luglio 1500 - Agosto 1600

RICCIONE - Pensione NINIVE - Via Boccaccio n 21 Trattamento ottimo, gestione propria, posizione tranquilla poca distanza dal mare Giugno - settembre 1200 - Luglio-agosto 1500 Interpellateci 11579/M

RICCIONE - Pensione SANTA FE' - Viale Maroncelli, 4 - Trattamento famigliare - prezzi modici - Interpellateci.

RICCIONE Pensione S. Giusto e Tre Rose Posizione centrale Prezzi modici Cucina emiliana. Prenotazioni ed informazioni Gestione I.N.C.A., Via S. Vincenzo n 21, Modena, tel 23 414

RICCIONE - Pensione TOSI - Via Manelli 16, tel 41743 Gestione propria, ottimo trattamento, cucina romagnola, vicino al mare Interpellateci 11577/M

RICCIONE - Pensione VILLA SIMONETTA - Viale San Martino 32 - Trattamento familiare - ottima cucina - giardino - prezzi modici.

RIMINI - Bellaria - PENSIONE BERNA di fronte al mare - cucina romagnola - Maggio-Giugno-settembre 1300 - Luglio 1500 - Agosto 1700

RIMINI - Bellariva - Pensione Arganelli - Via Siena, 13 - Trattamento famigliare ottima cucina - Giugno-Settembre 1200 - Luglio-Agosto 1400 Tutto compreso

RIMINI - «Hotel Edera» - Telefono 20 04 - Viale Firenze 5 - Albergo seconda categoria - Gestione propria - Parcheggio privato - Stagione 15 Maggio - 30 Settembre - Interpellateci

RIMINI Pensione Adelyn Posizione tranquilla Ottimo trattamento Giardino con autoparco Prezzi modici Interpellateci.

RIMINI - Pensione Franca - 47 - Via Borsari n. 3 - Cucina casalinga - Giugno-Settembre 1200 - Luglio 1500 - Agosto 1800 tutto compreso

RIMINI Pensione La Perla - Tel. 20 24 - Via Firenze 7 - Cucina casalinga - Trattamento familiare - Giugno-Settembre 1200 - Luglio-Agosto 1500 tutto compreso - Interpellateci

RIMINI - Pensione Edera - Via Piemonte 2 - Tel. 20 24 - Giugno-Settembre 1200 - Luglio-Agosto 1500 tutto compreso - Interpellateci

RIMINI - Pensione Miramare - Gestione propria - Via Cormons 40 - Tel. 30 220 - Ottimo trattamento familiare - Giugno-Settembre 1200 - Luglio-Agosto 1500 tutto compreso - Interpellateci

RIMINI - Pensione Sirio - Via Tripoli 24 - Tel. 20 24 - Giugno-Settembre 1200 - Luglio-Agosto 1500 tutto compreso - Interpellateci

RIMINI Pensione Villa Fiorita - Trattamento familiare - Giugno-Luglio 1000 - Interpellateci

RIMINI - Spiaggia e Pensione Via Tripoli 24 - Tel. 20 24 - A 50 metri dalla spiaggia - Stanze con acqua corrente calda e fredda - Giugno 1200, Luglio settembre 1500, Agosto 1800 tutto compreso

10) MEDICINA IGIENE L. 10

CALLI, Duroni, ingrossamenti articolari, deformità e callosità DINAMOGRAFINA chimica pura e innocua.

23) ARTIGIANATO L. 10

ALTI PREZZI e serietà - Acquistiamo Vostri Appartamenti e ville direttamente dai privati materiale per pavimenti bagni, cucine ecc - Preventivi gratuiti - Vendite esposizione mobili presso i nostri magazzini RIMPA Via Cimarra 42 b - tel 430 1171.

25) DOMANDE IMP. E LAVORO L. 20

GIOVANE diplomato ottimo compositore prima categoria occuperebbesi presso importante tipografia commerciale - Ottime referenze - Scrivere a

La pagina della donna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE DA CHARLEROI

A COLLOQUIO con le vedove di Marcinelle

Storie tutte uguali di miseria e morte: partirono per il Belgio cariche di illusioni ma trovarono solo una vita di stenti finchè giunse la tragica notizia che i loro uomini non sarebbero più tornati

CHARLEROI, *agosto* — Abbigliate coi loro severi abiti neri, un fazzoletto nero in capo, il medaglione con la fotografia del marito morto sul petto, le vedove di Marcinelle — venute dal loro paese dell'Abruzzo per assistere al processo contro i responsabili della catastrofe — hanno stupito e commosso il pubblico e forse anche i giudici Sedute sui banchi a loro riservati, nella grande sala della udienza modernamente lisca, e se sembravano uscite da un remoto passato, come un coro di tragedia greca cantato per sbaglio in una rappresentazione dei nostri giorni Ascoltano cercando di afferrare qualche parola nella lingua straniera che non hanno mai saputo o che hanno ormai dimenticato e tacciono, chiuse in un mondo tutto loro, in un lutto perenne che esse si sono imposte il giorno in cui l'ultima squadra dei salvatori uscì dalla miniera all'alba del 23 agosto 1956 ha annunciato che dei duecentosessantadue uomini scesi al fondo nessuno era sopravvissuto

Segnate da secoli di povertà

Molte sono ancora giovani, ma tutte appaiono come irrimediabilmente imprigionate nell'estenuazione del loro dolore, nel crollo improvviso di tutte le loro speranze, nel ricordo dei pochi mesi trascorsi a fianco dei loro uomini in questo paese straniero che non hanno mai amato

Nella sala del Tribunale le donne belghe le guardano con una specie di rispettoso timore: appartengono ad un altro mondo, non hanno mai conosciuto nulla, in realtà di una vita veramente felice, sono segnate da secoli di povertà, di lotte contro una terra ingrata e desolata Anche se queste donne abruzzesi riuscissero a raccontare la loro storia, pochi qui la comprenderebbero: esse sono effettivamente lontane nello spazio e nel tempo e l'unico tentativo che hanno fatto per colmare questa distanza è finito per sempre con la morte dei loro uomini

Eppure sono storie semplici, le loro, tutte uguali, ed è con parole umili e disadorne che qualcuna di loro mi ha raccontato un po' della sua vita in un intervallo della udienza Ecco la storia di Gisella De Santis, vedova di Concepe Petaccia

Lui era partito da Manoppello quando aveva 17 anni, si erano conosciuti al paese e si erano promessi di sposarsi ma prima egli dovette mettere da parte qualche cosa. Si salutarono l'ultima volta alla stazione e per otto anni non si rividero più. Giuseppe lavora in miniera e Gisella aspetta a casa Ma non hanno troppa fortuna: dopo poco tempo Giuseppe si rompe una spalla in uno dei soliti incidenti di lavoro e non può più maneggiare il pesante martello pneumatico, invece di estrarre carbone può solo caricarlo e guadagna poco Così gli anni si attesa s'allungano Alla fine decisero di sposarsi, ma, per ridurre le spese egli non torna in Italia Si sposano per procura, nel '55 ed ella parte per raggiungerlo. Non hanno casa ma vivono nelle misere baracche del campo di San Nicola (fortunatamente distrutto ora) con pochi mobili comprati a rate Sono sempre poveri ma un po' meno infelici Un anno dopo, la catastrofe Il corpo di Giuseppe, deformato dai gas e dal calore, viene riportato alla superficie Alla vedova viene mostrata una camicia a quadretti rossa e gialla grazie a cui può riconoscerlo. Pochi giorni dopo nasce una bambina che non ha mai visto suo padre e che cresce ora a Manoppello accanto alla mamma

Ed ecco la storia di Assunta Pecchia, vedova di Giuseppe Palazzone

«Aveva vent'anni — mi racconta — quando è partito nel '48 per il Belgio senza neppure una valigia, coi pantaloni strappati perchè in famiglia erano in sei fratelli e non c'era lavoro Nel '50 ritornato in patria per fare il soldato ci siamo fidanzati e sposati. Siamo rimasti cinque mesi insieme, ma non potevamo vivere senza guadagnare un soldo, e lui è ripartito per prendere il suo posto in miniera Dopo un po' l'ho raggiunto anch'io Eravamo così contenti, perchè ci rispettavamo e ci volevamo bene, anche se le disgrazie non ci lasciavano in pace. La miniera lo faceva ammalare continuamente e spesso lo feriva Ma eravamo vicini e anche se non riuscivamo a mettere soldi da parte, ci sentivamo felici Nel '56 avevamo deciso di fare assieme un viaggio in Italia per vedere i genitori; ma lui si ferì al capo abbastanza gravemente e dovette rimanere quasi due mesi a casa e poi passare un altro mese di osservazione sul lavoro Così rinviammo la partenza Tre settimane dopo è morto Non siamo tornati assieme in Italia e io non avrò più pace Non ho figli, non ho casa, non sono più niente».

La storia di Lucia Romasco

Questa è la storia di Lucia Romasco vedova di Santino Di Donato.

«Quando mio marito è morto aveva 28 anni. Di tempo ci conoscevamo, ma non potevamo sposarci perchè non si trovava lavoro. Bussavamo a tutte le porte, chiedevamo alle autorità e ci rispondevano: "andate all'estero siete giovani". Così, un giorno lui è partito. Tanti del paese erano già qui e dicevano che, per chi è robusto, c'è modo sempre di guadagnare da vivere e di mettere da parte qualcosa per tornare, e lui era robusto e bravo. Lavorava duro e non buttava via i soldi Dopo qualche tempo ha trovato una baracca in un campo Era sistemata un po' bene e mi ha fatto venire. Che devo dire? Avevamo, avevamo un bambino e speravamo che lui, in miniera non avrebbe dovuto scendere

Io avevo sempre paura, quando mio marito usciva per scendere nel fondo. La miniera è cattiva cerca sempre di uccidere

A poco a poco stavo abituandomi Poi, un mattino, tutti nel campo hanno cominciato a gridare che era scoppiato il fuoco al Bois du Cazier. Sono corsa col bambino in braccio. Si vedeva un fumo nero che usciva e che chiudeva la gola Eravamo tutte attaccate ai cancelli, gridavamo, piangevamo, chiamavamo i nostri uomini Abbiamo aspettato giorni e giorni e non abbiamo neppure potuto vedere il corpo Me l'hanno ucciso quella gente che è là con tanti avvocati per difenderla e altri che non solo la Me l'hanno ucciso e mi hanno tolto tutto».

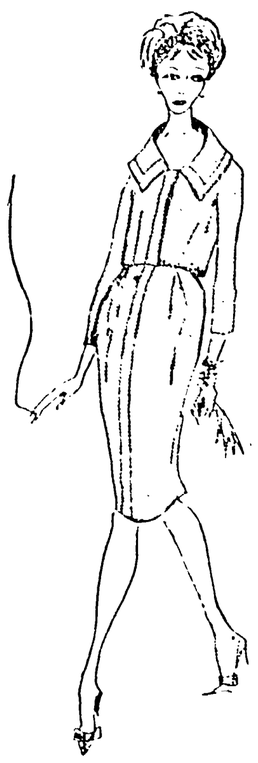
Tante storie tutte uguali: La miseria ha spinto gli uomini a partire e la miseria li ha uccisi Volevano una casa, una famiglia come tutti gli altri, ma in Italia non trovavano che rifiuti e disoccupazione Sono giunti qui e hanno trovato la morte

La moglie di Camillo Ferrante, che è morto qui con il fratello Orlando, invece, era sposata da 38 giorni Anche lei si era sposata per procura Era giunta a Marcinelle, e dopo un mese, gli hanno riportato il corpo del suo uomo Ha abortito e da allora è stata sempre ammalata In trentotto giorni la sua vita è cominciata e finita Queste sono le storie delle vedove di Marcinelle Si potrebbe raccontarne centotrentasei — una per ogni italiano caduto qui. E sarebbero tutte uguali. Centotrentasei racconti di miseria, di inutili speranze, di vite spezzate e non solo dalla catastrofe: vite spezzate prima dalla povertà, dalla disoccupazione, dalla stanchezza di bussare a tutte le porte senza trovare mai una risposta E come era prima così è anche adesso: morti gli uomini, le vedove sono state rispedite in Patria con una quantità di vaghe promesse e le nostre stesse autorità hanno collaborato per liberare i padroni belgi dalla loro ingombrante presenza. Consoli, ambasciatori, tutti erano soddisfatti di non averle più ogni giorno alla porta a reclamare giustizia a chiedere i loro diritti. Quando si è arrivati al processo, ne il Consolato di Charleroi ne l'Ambasciata di Bruxelles si sono preoccupati di trovare loro un avvocato, di sostenerle legalmente, tutelarle davanti al tribunale

L'INCA si è occupata di queste donne; all'ultimo minuto persino le ACLI Il nostro console di Charleroi ha detto loro che la loro presenza era inutile che tornassero in patria col primo treno. E questo è stato tutto.

Rubens Tedeschi

LA MODA



Il bolero costituisce una variante molto usata delle corte giacche dei «tailleurs» di quest'anno. Non si tratta più — però — dei boleri cortissimi e svasati di moda molti anni fa: questa primavera sono poggiati alla vita e i cugni si restringono sul fondo fino a dare l'impressione che gonna e bolero formino tutta una linea. I boleri potranno essere ad un petto o a due, ma sempre con il grande, immancabile collo di quest'anno. Il bolero costituisce inoltre una meravigliosa soluzione al problema di come utilizzare gli abiti a vita alta che molte si erano fatte l'anno scorso e che oramai sono passati di moda. Si può infatti tagliare l'abito al punto di vita e realizzare con la parte di sotto una normale gonna e con la parte superiore un bolero — aperto o no davanti — che scenderà appunto fin sotto il seno, laddove l'anno scorso veniva apposta la cintura. Il collo del vestito, se ce n'era uno, si leverà scavando il bolero in forma tonda. Al due pezzi così realizzato si aggiungerà una camicetta di picchè o di organza con grande collo e polsi da far uscire dal bolero. Al punto di vita un'alta cintura-bustino di nastro «grosgrain» proseguirà la gonna fin sotto il bolero.

* * *

Nel disegno: un «tailleur» con bolero classico di lana o «shantoung». Una impuntura borda il collo, il davanti della giacca — (la abbottonatura è nascosta) — e il davanti della gonna tagliata ad anfora.

LA TRAGICA MORTE DEI TRE BAMBINI DI FRASCATI

Un'ondata di dolore in tre povere case

Le allegre grida di un gruppo di ragazzi, costretti ad usare la strada per i loro giochi, si sono trasformate in un grido di orrore, mentre con un sordo boato crollava il muraglione che difendeva una proprietà principesca

(Continuazione dalla 1. pagina)

per un solo centinaio di lire si possono acquistare in qualsiasi emporio o negozio di giocattoli, e si divertivano a calciarla uno dopo l'altro contro il muraglione che doveva impedire al parco principesco di franare sulla strada Con loro erano altri tre bambini, che fortunatamente sono riusciti a salvarsi: Assunto e Franco Pellegrini, di 10 e 11 anni, e Franco Farina, egli pure decenne, cugino di una delle vittime

Erano le da appena una ora Per quasi tutta la giornata era piovuto a dirotto ed era impossibile uscire di casa Aldo Fei e Franco Sorci avevano trascorso quelle ore di noia a fare i compiti. Franco Farina era andato nell'appartamento di un cugino e aveva seguito le trasmissioni della «TV dei ragazzi», gli altri avevano bighellonato qualche giornaletto o ascoltato le madri nelle faccende di casa Erano a cavallo le 18.30 quando i primi raggi del sole erano morenti avevano fatto capolino dalla fitta coltre di nubi ancora lacerata dal tuono, si erano chiamati l'un l'altro (abitavano in via Piccolomini) e subito erano scesi in via vecchia di Tuscolo

«Hai portato la palla?» «Eccola qui!» «Allora cominciamo Aldo Fei si era messo in porta (un tratto di muro lungo due pietre...) e i suoi amici avevano cominciato a dar calci nella leggera sfera di gomma, a rincorrerla, a passarsela a ricevuta con arida di inciampo «Dai, tira!» «Ma è troppo forte...». «Ho fatto goal!». «Non è vero, era troppo alta»

Alle 19,20, Franco Farina aveva dovuto abbandonare il gioco La madre, dalla finestra, lo aveva chiamato per la cena ed egli, a malincuore, aveva preso la via di casa voltandosi a ogni passo a guardare con aria di invidia i compagni A dire il vero, aveva tentato anche di restare, urlando che non aveva fame, ma la voce autoritaria del padre appena rientrato dal lavoro gli aveva fatto mettere le gambe in spalla

Il crollo del muraglione

Dieci minuti dopo è accaduta la sciagura La palla, calciata con eccessiva violenza, è rimbalzata lontano, qua e all'interno della via Adolfo Farina, Franco Sorci e Aldo Fei sono corsi a raccoglierla, gli altri sono rimasti impazienti ad aspettare Proprio in quel momento, con un sordo boato che è stato udito in quasi tutto il paese, circa 30 metri del muraglione, che è alto ben cinque metri, è crollato trascinandosi dietro un'enorme massa di terreno

I tre bambini sono stati investiti in pieno dalla frana e sepolti: non hanno avuto il tempo di lanciare un grido, forse non si sono neppure accorti di quanto stava accadendo Hanno aridato invece i fratelli Pellegrini e il Farina: hanno gridato e, mentre la polvere li accecava e la terra incespicare ad ogni passo, hanno attaccato a correre verso le loro case, disperati e terrorizzati

I vigili del fuoco lavorano intorno alle macerie del muro i cui resti si vedono sulla destra

In via Piccolomini, già alcune donne erano scese in strada e stavano chiedendosi che cosa mai fosse avvenuto Con la voce spezzata dall'affanno, i tre bambini hanno dato l'allarme: «Correte, Aldo, Franco e Adolfo sono rimasti sotto la frana!». E' seguito un attimo di panico: nessuno sapeva più dove andare, che fare, chi invocare Poi, un giovane si è attaccato al primo telefono e ha chiamato i vigili del fuoco, la polizia e i carabinieri.

In pochi istanti tutti i pompieri che si trovavano nella caserma di Frascati hanno raggiunto via vecchia del Tuscolo e hanno cominciato a scavare affannosamente: speravano di essere giunti in tempo, di poter ancora strappare alla morte i tre ragazzi. Mezz'ora dopo, da Roma, sono giunti a bordo di cinque automezzi venti vigili di via Genova al comando degli ingegneri Matticari e Piermarini, mentre da Albano, Velletri e Genzano i commissariati di Pubblica sicurezza hanno inviato a Frascati tutti gli agenti

L'opera di soccorso dei vigili

L'opera di soccorso, purtroppo vana, è durata due ore e si è svolta alla luce abbagliante dei gruppi elettrogeni Alle 20.30, nella massa di pietre e di terriccio, sono affiorati i corpi senza vita di Franco Sorci e Adolfo Farina: sono stati pietosamente composti su due lettighe della Croce Rossa e, con un'autoambulanza, portati nella sala mortuaria dell'ospedale Il cadavere di Aldo Fei è stato trovato un'ora dopo: era stato il primo a rincorrere la palla e, rotolando, le pietre del muraglione lo avevano schiacciato sulla strada e uno strato di terra alto oltre due metri lo aveva ricoperto

Prima di abbandonare il luogo della sciagura, i vigili hanno provveduto ad abbattere quelle parti di muraglione che minacciavano di crollare; il Comune, da parte sua, ha affisso all'inizio della strada un cartello che dice così: «Zona pericolosa: vietata la sosta al pubblico». Il sindaco, on. Micara, ha più tardi presentato alle famiglie delle vittime le condoglianze sue e della Amministrazione democristiana

L'inchiesta è stata subito iniziata Dopo un sopralluogo in via vecchia di Tuscolo, il pretore dr. Fronzaroli, accompagnato dal commissario Della Rocca, ha raggiunto l'ospedale per prendere visione dei risultati dei primi esami medico-legali eseguiti sui corpi dei tre poveri bambini: a quanto si è saputo, il solo Adolfo Farina è morto per soffocamento, mentre gli altri due sono spirati per schiacciamento del torace o del cranio Sulle cause che hanno prodotto la frana, per il momento si tace o ci si limita a ricordare il temporale che ieri ha a lungo imperversato su Frascati, a avanzare l'ipotesi che infiltrazioni di acqua abbiano minato le basi del muraglione provocandone il cedimento. Ma è certo però, che come ha sottolineato un funzionario di polizia, un acquazzone, violento quanto si vuole, non avrebbe potuto far franare un muro spesso cinque metri se l'incuria degli uomini non avesse fatto il resto

Le tre vittime della sciagura

Fei era figlio del manovale Evaristo Fei di 37 anni e della signora Ines, di 36 anni Aveva un fratello e una sorella (Rodolfo di 11 anni e Maria Teresa di 8 anni). Frequentava la prima avviamento e abitava in via Piccolomini 40 la madre, quando ha saputo della sua morte, è stata colta da una violentissima crisi di dolore che ha reso necessario l'intervento di un medico. Il padre è rimasto anch'egli sconvolto: sembrava persino non sentisse la voce di chi gli parlava, di chi cercava di consolarlo

Al numero 42 della stessa strada abitava Adolfo Farina Frequentava la quinta elementare e si preparava con impegno a sostenere gli esami di ammissione alle medie: proprio ieri l'altro si era fatto fare le fotografie necessarie per i documenti da presentare alla scuola Suo padre, Fabrizio, morì nel 1957 a 49 anni: era da tempo ammalato e inabile al lavoro Sua madre, Scolastica Nardecchia di 49 anni, ha altre due figlie Ogni sabato da 25 anni che lavora fa il bucato e mantiene la famiglia, e Graziana, una bella bambina di 13 anni

Franco Sorci aveva altri cinque fratelli: un settimo morì due anni or sono falciato dalla corrente Suo padre, Oscar, fa il manovale La famiglia abita in via Piccolomini, n. 32

Un motoyacht per «B.B.»

CHIAVARI 13 — Brigitte Bardot si è fatta costruire un «motoyacht» e l'ha chiamato «Babette».

A cantieri navali di Chiavari «Babette» è armai pronto per il varo Si diceva che madrina della nave sarebbe stata la stessa «B.B.», poi, tutto è andato a monte Il varo avverrà senza la presenza della diva Mundo di tutti i «confort», arredato con gusto e sfarzo «Babette» dopo il varo raggiungerà Cannes, per essere consegnata alla proprietaria

Una donna italiana eletta in un soviet azerbadgiano

E' la moglie di un ex prigioniero sovietico in Italia che la donna aiutò a sfuggire ai tedeschi e a raggiungere una brigata «Garibaldi» in Romagna

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 13 — Una donna italiana, Caterina Forgani di Campiano, in provincia di Ravenna, è stata recentemente eletta deputata al Soviet (cioè consigliera comunale) del villaggio di Kossum, nell'Azerbadgian Caterina Forgani si trova a Kossum dal 1956, con il marito Magherram Ali Baba Ogly Nagiafov, un ex prigioniero sovietico che ella aveva aiutato a fuggire dal campo di concentramento e a raggiungere le file dei partigiani emiliani nel '44

Magherram Nagiafov entrò a far parte della brigata garibaldina comandata da Bruno Focaccia e partecipò successivamente alle azioni condotte dai garibaldini in quel settore Terminata la guerra, egli sposò Caterina e si mise a lavorare in una cooperativa agricola di Campiano Sebbene avesse ormai appreso la lingua italiana e fosse circondato da un ambiente pieno di simpatia nei suoi confronti, Magherram Nagiafov sentiva la nostalgia della patria e perciò egli e Caterina decisero di partire con i due figli Takir e Gaura, alla volta dell'Azerbadgian. Ottenuti i visti nel 1956, i due coniugi giunsero in terra azerbadgiana, dove il Soviet del villaggio di Kossum - Ismailovski assegnò loro una casetta singola; qui Magherram e Caterina lavorano nello spaccio del villaggio; ricevono spesso le lettere dei parenti e degli amici italiani, e in particolare della mamma di Caterina.

La storia di Caterina e di Magherram è stata narrata ai lettori sovietici dalla rivista illustrata Ogonek di questa settimana che ha pure pubblicato le fotografie della coppia italo-sovietica

Giuseppe Garritano

Chiede pietà per suo figlio la madre del legionario condannato

CASTELLETTO TICINO, 13 — Un ragazzo di venti anni, arruolatosi nella Legione Straniera, sta per essere fucilato in Algeria, e la madre, pazza di dolore, invoca la salvezza «del suo bambino» dal letto in cui è confinata. La tragica vicenda ha avuto inizio nel marzo scorso, un ragazzo di Castelletto Ticino, Paolo Pilati, il 16 marzo, fuggì di casa, senza più dare da allora notizie di sè. Qualche giorno fa è giunta alla madre una lettera, datata da Sidi Bel Abes, finalmente, ha pensato la madre, che è da tempo costretta a letto da una grave forma di artrosi, darà notizie di sè. Ma quelle notizie erano, per il cuore di una madre, spaventevoli: il ragazzo annunziava di essersi arruolato nella Legione Straniera, e di essere stato condannato, assieme a due altri italiani, alla fucilazione, perchè in un tentativo di fuga avevano ferito una guardia. La esecuzione, scrive il ragazzo, è fissata per il 27 giugno. La lettera portava la data dell'8 maggio. La madre ha immediatamente indirizzato una petizione al presidente francese De Gaulle, chiedendo la salvezza per il figlio: «La supplico, signor presidente, salvi il mio bambino! Qualsiasi cosa possa avere fatto, è tanto giovane e inesperto, non deve morire». A Parigi si dichiara di non aver notizie della petizione, forse non ancora giunta, e si avanza il sospetto che la fucilazione sia già avvenuta: probabilmente una massa, per negare ad una madre ciò che nessuna coscienza umana potrebbe rifiutare: la vita del figlio. Si apprende intanto che due altri legionari italiani, catturati dai patrioti algerini, sono stati liberati ieri dal Fronte Nazionale: essi sono Eligio Lai, di 20 anni, da Nuoro, e Luigi Chins-Cotesa, di 21 anni, da Caltanissetta. Nelle foto, il giovane Paolo Pilati, e la madre, sul suo letto di dolore.

nuovo formaggino

MIO

sino al 16 maggio

un astuccio gratis

ogni due

acquistati

uc e 20

Locatelli